

Rassegna del 27/04/2013

SANITA' REGIONALE

27/04/13	Calabria Ora	10	Centro cuore scandalo calabrese	Minniti Consolato	1
27/04/13	Calabria Ora	11	Sanità, allarme dei sindacati	Bagnato Tiziana	4
27/04/13	Calabria Ora	11	L'appello della Cgil: esenzione dei ticket alle fasce più deboli	...	5
02/05/13	Corriere della Calabria	7	Doppio binario - Azzurra sanità	Petrasso Pablo	6
02/05/13	Corriere della Calabria	7	Doppio binario - Azzurra sanità	Petrasso Pablo	11
02/05/13	Corriere della Calabria	11	Un'interrogazione senza risposta	...	16
27/04/13	Gazzetta del Sud	19	Se la Regione non cambia passeremo alla mobilitazione	Scaramuzzino Maria	17
27/04/13	Gazzetta del Sud	19	Ampliare per le famiglie l'esenzione dal ticket	...	18
27/04/13	Giornale di Calabria	4	Sanità, la Cgil: "Ripristinare l'esenzione dal ticket per le fasce più deboli"	...	19
27/04/13	Quotidiano della Calabria	15	Sindacati pronti a mobilitarsi	Chieffallo Antonio	20
27/04/13	Quotidiano della Calabria	15	Campanella, protestano gli ammalati	...	21

SANITA' LOCALE

27/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16	Il sindaco vuole una conferenza dei servizi	...	22
27/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17	«Giù le mani da Esposito» Cz da vivere contro Scopelliti	...	23
27/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17	Bozza dell'accordo Regione - Ateneo in mano ai sindacati	g.z.	25
27/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17	«La politica resti fuori dalle decisioni della sanità»	...	26
27/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17	«Il professor Renzulli lotti per riavere il suo posto»	...	27
27/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	"Campanella" Alta la tensione - Campanella, altra giornata interlocutoria	Colacino Danilo	28
27/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	"Catanzaro da Vivere": siamo al fianco del dg Esposito e di tutto il personale	...	30
27/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Una nuova rete ospedaliera e più risorse umane Così si salva il "Pugliese"	f. r.	31
27/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	«Renzulli ha portato la Cardiocirurgia a settore di eccellenza»	...	32
27/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Si sta depotenziando la sanità cittadina	f. r.	33
27/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Nuovo poliambulatorio a Isola Capo Rizzuto	...	34
27/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	La robotica nella neuro riabilitazione Incontro al S. Anna	...	35
27/04/13	Giornale di Calabria	4	Il plauso di Gerardo Mancuso per la nuova Giunta Scopelliti	...	36
27/04/13	Giornale di Calabria	7	Fondazione Campanella: Scopelliti rassicura lavoratori e sindacati - Scopelliti rassicura le organizzazioni sindacali sul futuro della "Fondazione Campanella"	...	37
27/04/13	Giornale di Calabria	7	Fondazione Campanella, il gruppo consiliare di "Catanzaro da Vivere" sta "dalla parte del dg Esposito, di Abramo e dei lavoratori del Polo"	...	38
27/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22	Medicina, ottanta posti in più	Apicella Brunetto	39
27/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22	La Campanella torna a curare	b.a.	40
27/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22	«Da Scopelliti parole allucinanti»	...	41
27/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22	I pazienti: «Vogliamo il governatore»	b.a.	42
27/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23	Un infermiere per 300 prelievi	Grandinetti Aleardo	43
27/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	36	La robotica nella riabilitazione incontro al S. Anna	...	45
27/04/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	28	Sanità, molti i problemi irrisolti	Tedesco Anna Maria	46

CENTRO CUORE

scandalo calabrese

I lavori eseguiti dalla EdilMinniti sono stati consegnati nei tempi previsti. Il complesso è un polo d'eccellenza di livello europeo. Inspiegabilmente è ancora chiuso

E' pronto da 124 giorni, ma non è entrato in funzione. E costa 100mila euro al mese

Vi è anche una sala ibrida che permette qualunque tipo d'intervento. Sarebbe possibile operare anche a distanza grazie all'altissima risoluzione video

Nasce come centro in grado di servire tutto il bacino mediterraneo compreso il Nord-Africa. Ma la politica litiga per mero campanilismo

Completato da 124 giorni. Collaudato e consegnato, ma mai entrato in funzione. È uno scandalo tutto calabrese quello del "Centro cuore" di Reggio Calabria. Una storia che scuote le coscienze ed interroga fortemente la politica. Perché d'infarto, in riva allo Stretto, si continua a morire. Troppo spesso. Perché in caso di sindrome coronarica acuta c'è solo una speranza: attendere che un elicottero porti il paziente a Catanzaro. Ma sovente, i tempi di trasporto non collimano con quelli richiesti per l'intervento. Ed allora bisogna solo sperare che il cuore regga e che gli ottimi professionisti presenti negli ospedali "Riuniti" di Reggio Calabria possano fare qualcosa per tamponare l'emergenza con i pochi mezzi a disposizione. Mentre al secondo piano della struttura di via Cardinale Portanova, giace, ancora sigillato, un gioiello della tecnologia biomedica. Un fiore all'occhiello non solo italiano, ma europeo. Fino ad oggi solo pochi eletti hanno saputo veramente cosa contenga il Centro cuore di Reggio Calabria. Noi abbiamo voluto vederci chiaro ed ab-

biamo scoperto qualcosa di molto interessante.

Viaggio nella cardiocirurgia. L'appalto per la realizzazione del complesso è stato vinto dalla ditta EdilMinniti per un importo di poco più di 13 milioni di euro. I lavori sono stati regolarmente terminati alla scadenza dei 480 giorni dalla consegna degli stessi. E già questa è cosa rara in Calabria. Si badi, non si è trattato di una mera realizzazione degli interni. La EdilMinniti ha presentato all'azienda ospedaliera reggina un blocco "chiavi in mano". In sostanza: metteteci dentro i medici competenti e spingendo un bottone il Centro cuore inizierà a funzionare. Abbiamo detto che si tratta di un polo d'eccellenza. Scopriamo perché. Innanzitutto vi sono due sale operatore che costituiscono il nuovo blocco operatorio di Cardiocirurgia. Una delle due è ibrida ed è caratterizzata da un macchinario imponente che permette al cardiocirurgo di poter effettuare procedure di imaging cardiovascolare ed interventistico, visualizzando chiaramente anche i va-



si più piccoli, posizionando in modo preciso gli stent, eseguendo con successo anche le procedure più critiche. Due sale sono dotate delle macchine cuore-polmone di una nota casa produttrice di livello mondiale. Esistono anche dei sistemi d'anestesia all'avanguardia. Finita qui? Nemmeno a parlarne. A servizio di queste due sale, vi sono quattro postazioni d'anestesia/risveglio e un'importantissima sala di terapia intensiva costituita da 9 posti letto più un posto letto destinato a pazienti infetti e la cui zona è stata addirittura predisposta per essere utilizzata in un prossimo futuro quale sala per il trapianto di cuore. È inutile in questo contesto entrare troppo nei dettagli tecnici, ma basta sapere che la terapia intensiva è dotata sostanzialmente di tutte le tecnologie biomediche immaginabili. Qualcuno nei corridoi dei "Riuniti" si è lasciato sfuggire un commento qualificato: «Se un luminare americano volesse operare dagli Usa, con questa tecnologia, potrebbe farlo anche a distanza». Non serve aggiungere altro. Dalla terapia intensiva si passa al blocco degenza con ben 10 posti letto. Di più: c'è anche una sala riunioni multimediale, in grado di accogliere circa 50 persone. Da qui è possibile assistere, grazie ad un particolare sistema di visione d'immagini a distanza, all'attività chirurgica che viene svolta in "real time" nelle sale operatorie. È stata ampliata poi anche la zona U.t.i.c., già presente in ospedale, andando a realizzare due sale di emodinamica ed una di elettrofisiologia. Anche qui vi è una zona di preparazione pazienti, dotata di 4 postazioni con tecnologie d'avanguardia. Non manca neppure la zona direzionale, con tanto di segreterie ed ufficio del primario. Il tutto – e si tratta di un caso unico in Europa – sullo stesso piano ospedaliero.

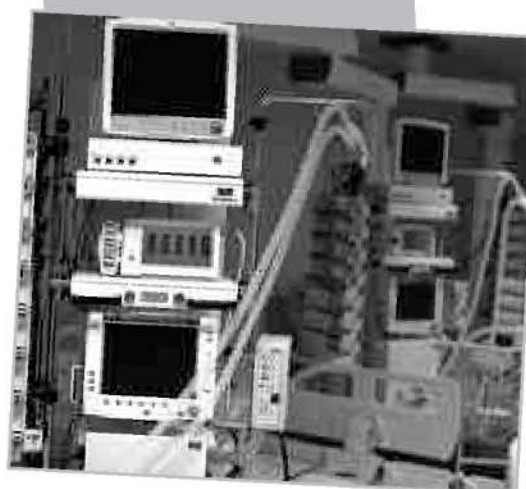
Lo scandalo regionale e la beffa. E la politica che fa dinnanzi a cotanta eccellenza? Dorme. E quando non dorme ignora. Anzi, peggio: si scontra. Perché la terza cardiocirurgia della regione (dopo le due di Catanzaro) fu voluta nel 2005 dalla giunta Loiero, a seguito dell'iniziativa di tre consiglieri regionali (Borrello, De Gaetano e Naccari). Sotto la gestione Pangallo si arrivò a creare un vero e proprio centro cuore, con l'ambizione di diventare un polo d'eccellenza in grado – udite, udite – di servire tutto il bacino del Mediterraneo, Nord-Africa compreso. La struttura, che si estende su 3000 metri quadrati di superficie, è in grado, infatti, di ospitare fino a 1200-1400 casi annui d'interventi cardiaci. All'epoca ci furono appelli trasversali: dal senatore Meduri, a Michelangelo Tripodi, fino ad Alberto Sarra ed al noto cardiologo reggino Romeo. Dopo una lunga diatriba amministrativa ecco la luce verde: il centro cuore si può fare. E si è fatto. Peccato che adesso giaccia, incartato come un gioiello di famiglia da non scalfire. E c'è pure la beffa: quel polo d'eccellenza costa alla sanità calabrese 100mila euro di leasing al mese. Per tenerlo chiuso ed inoperoso. Mentre i macchinari d'avanguardia mondiale rischiano di diventare vecchi senza essere mai stati utilizzati. Ci pensino bene i nostri amministratori: l'infarto non ha colore politico. Colpisce tutti. Indistintamente. E sappiano i politici, che la responsabilità delle morti per infarto a Reggio Calabria e dintorni, per cause imputabili alla mancanza di una cardiocirurgia degna di tal nome, grava sulle loro coscienze. Giochino pure, se riescono, su viaggi e gratta e vinci. Ma sulla vita dei calabresi no, non glielo consentiremo.

CONSOLATO MINNITI

c.minniti@calabriaora.it



Nelle foto l'ospedale "Riuniti" di Reggio Calabria e gli interni dei locali di cardiocirurgia del "Centro Cuore"



Sanità, allarme dei sindacati

Preoccupati i segretari del comparto Funzione pubblica

*Preoccupazione
anche per i
lavoratori
della Fondazione
"Campanella"
Rassicurazioni
dal governatore*

LAMEZIA TERME

Una sanità in dissesto in cui il settore pubblico ha una tassazione altissima, inversamente proporzionale ai servizi, mentre il settore privato utilizzerebbe in maniera strumentale i lavoratori. A disegnare questo quadro sono stati i tre segretari confederali del comparto Funzione pubblica, riuniti ieri a Lamezia a poche ore di distanza dall'incontro con il governatore Giuseppe Scopelliti per affrontare in maniera diretta le falle del sistema sanitario.

A partire dal mancato confronto con i sindacati che secondo le organizzazioni sarebbe sempre stato evitato volutamente preferendo la contrattazione diretta con i lavoratori. «Ormai i servizi vengono erogati soltanto grazie ai precari – ha esordito Raffaele Gentile, segretario generale della Uil Funzione pubblica – e per precari intendo medici, infermieri, operatori sanitari». Una situazione diventata sempre più critica e labile quella del comparto sanità e su cui ora le organizzazioni sindacali non vogliono più transigere e chiedono ri-

sposte. «Se da oggi non ci sarà un mutamento di rotta – ha aggiunto Antonio Bevacqua, segretario generale Uil Funzione pubblica – prenderemo provvedimenti e attiveremo azioni e mobilitazioni più incisive a difesa dei lavoratori e dei servizi».

Secondo Alfredo Iorno, segretario generale Cgil Funzione pubblica, la Regione starebbe evitando il confronto per portare avanti pratiche clientelari, dagli incarichi, alle consulenze, all'esautorazione dei dipendenti, alle pratiche di mobilità. Ed è stato sempre Iorno a parlare di una «lottizzazione dei processi di riforma», e di «pezzi di riforma emanazione dei vari assessori». I sindacati si sono detti molto preoccupati anche sulla questione dei lavoratori della «Fondazione Campanella» che la Regione starebbe prendendo in giro rassicurandoli sui livelli occupazionali, mentre sarebbero diversi gli scenari che si prospettano. E proprio su questo argomento ieri Scopelliti ha finalmente accettato di incontrare le organizzazioni sindacali.

TIZIANA BAGNATO

regione@calabriaora.it



L'appello della Cgil: esenzione dei ticket alle fasce più deboli

«I dati del Ministero della Salute confermano che anni di tagli al Sistema sanitario nazionale, unite all'inadeguatezza delle politiche di risanamento dei debiti sanitari delle Regioni, hanno scaricato sui cittadini più deboli, effetti di grande iniquità». Lo si legge in una nota della segreteria regionale della Cgil. «Il diritto costituzionale alla salute - prosegue la nota - va garantito ricercando per altre vie il risparmio, il contrasto agli sprechi ed alle inefficienze sanitarie. Eppure, nel 2012, in piena crisi, per compensare tagli ed esigenze di cassa sono stati sottratti ai bilanci delle famiglie 2,3 miliardi di euro mentre quasi 2 milioni di italiani sono stati costretti a rinunciare alle cure per l'impossibilità di pagare i ticket sanitari. In Calabria al gettito dei ticket per 38,3 milioni di euro che interessa migliaia di lavoratori, inoccupati, studenti e pensionati non esenti, va aggiunto l'ulteriore disagio economico dei 65.000 calabresi costretti ogni anno a cercare soluzioni di cura fuori regione». «La povertà che attanaglia la Calabria - conclude la Cgil - ha bisogno della certezza e dell'efficacia di misure sociali e sanitarie che la Giunta si sta mostrando incapace di assicurare. Alla responsabilità del Governo che dovrà interrompere la spirale dei tagli al Servizio sanitario nazionale deve associarsi l'azione del commissario ad acta affinché vengano ripristinate le esenzioni al pagamento del ticket sanitario per i nuclei familiari a basso reddito. Isee attualmente privati del diritto di cura».



La Cgil invita a invertire la rotta sia a livello nazionale che regionale





LA COPERTINA

Double face



DOPPIO binario

Una clinica a pezzi "vale" cinque milioni. Ventuno strutture pubbliche dimenticate. La sanità è alla deriva, ma tra le macerie resta qualche speranza

Ci si deve rivolgere ai paradossi per descrivere il momento della sanità calabrese. È così grande la confusione, sono così evidenti le contraddizioni che non basterebbe un libro. E allora andiamo per immagini. La prima: una clinica che cade a pezzi eppure vale, grazie a un lodo arbitrale, circa cinque milioni di euro. Dopo il fallimento, i suoi dipendenti sono rimasti senza lavoro, mentre la proprietà tratta con l'Asp di Cosenza condizioni vantaggiose sui servizi svolti in passato. La seconda istantanea è un collage: rappresenta 21 strutture sanitarie inutilizzate. Sono tutte in provincia di Cosenza. E sono (o meglio, sarebbero) proprio una parte di

quella rete territoriale dell'assistenza che andrebbe potenziata. E invece case famiglia, residenze sanitarie per anziani e comunità terapeutiche restano vuote. È la sanità che toglie ai cittadini e si dimostra disponibile con i privati. C'è, poi, la terza immagine: quella di Niky Cordopatri, primario-blogger in un ospedale di frontiera come quello di Polistena. Che offre un servizio miracoloso, se si guarda alle condizioni precarie in cui viene svolto. È anche grazie a casi del genere che la sanità calabrese può ancora dire di avere una speranza che vada oltre i calcoli ragionieristici del Piano di rientro.

foto Thinkstockphotos

LA COPERTINA

L'INCHIESTA

Azzurra sanità

Una clinica che cade a pezzi potrebbe valere 5 milioni di euro. Grazie a una scissione societaria che ha per protagonisti nomi molto legati alla politica

Pablo Petrasso

Quella che vedete nelle foto di queste pagine – muri scrostati, suppellettili devastate, cartelle cliniche ridotte a cartacce e, successivamente a questi scatti, anche l'ingresso murato – è una clinica di Cassano allo Jonio che vale più di cinque milioni di euro. Incredibile a dirsi, ma facilissimo da decidere:

basta un lodo arbitrale e la sanità calabrese diventa ricchissima. La cosa non vale per tutti: i dipendenti della clinica "murata", che si chiamava "Madonna delle Grazie", sono in ambascce come moltissimi loro colleghi della provincia di Cosenza. Prima della chiusura della struttura, sono rimasti per molti mesi senza stipendio. Quei soldi non li hanno più recuperati, come il trattamento di fine rapporto. Medici e ausiliari sono addirittura stati più sfortunati. Hanno penato molto per trovare un nuovo posto di lavoro. Qualcuno non c'è riuscito. Agli infermieri, invece, è andata meglio: la loro professionalità è molto richiesta e l'offerta è bassa, dunque la macchina sanitaria li ha riassorbiti con facilità. Ma i denari che avrebbero dovuto riscuotere si sono volatilizzati.

Eppure quella casa di cura, grazie all'accordo cercato con l'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, è virtualmente una delle più ricche della regione. Non ha più dipendenti e, da quando ha realizzato una scissione societaria, si è pure liberata di quella struttura fatiscente. Alla società che ha ereditato la parte finanziaria della partita sono rimasti soltanto i crediti: non ancora liquidati ma fissati a una quota superiore ai cinque milioni grazie a un lodo arbitrale. Se la transazione andrà a buon fine se li spartiranno in pochi. Le quote più cospicue finiranno in tasca a quattro o cinque soci, molti meno dei 170 che avevano iniziato – investendo parte dei risparmi di una vita – quella avventura nell'assistenza sanitaria che si è conclusa con il ritiro dell'accreditamento,

nel 2007. Sono le conseguenze della scissione, che ha lasciato al timone della "Madonna delle Grazie srl" (questo il nome della società) un gruppetto di persone con una certa esperienza imprenditoriale e radici ben piantate nei campetti della politica, preferibilmente di centrodestra.

IL MAQUILLAGE E I SOCI DI AREA PDL

La struttura è chiusa dal 2009, quando, travolta dalla crisi, imboccò la strada del fallimento. Non prima di aver compiuto un'operazione di maquillage societario. Immobili e terreni sono rimasti sotto il controllo della "Clinalco srl"; gli aspetti legati alla gestione dei crediti, invece, sono rimasti alla "Madonna delle Grazie srl", amministrata dall'avvocato cosentino Benedetto Caratelli. Che, con l'instaurazione del lodo arbitrale, potrebbe mettere le mani su un gruzzolo molto consistente.

Chi potrebbe trarre vantaggio dalle conseguenze di questo intervento finanziario? Tra i soci compaiono nomi vecchi e nuovi della politica e dell'imprenditoria. Tutti, dicevamo, legati in maniera più o meno sfumata

L'ASP È RIUSCITA A VINCERE IN SECONDO GRADO ALTRE CAUSE PER L'EXTRABUDGET E NON DOVRÀ VERSARE UN EURO. PARADOSSI DELLA RICCA SANITÀ CALABRESE



La clinica "Madonna delle Grazie" di Cassano allo Jonio, chiusa dal 2009. Sotto, uno striscione avisava che il personale era riunito in assemblea permanente, stante la situazione di estremo disagio che ha preceduto la chiusura della struttura sanitaria

al centrodestra cosentino. Partiamo dalle quote più sostanziose. Il 26,98% della società è in mano a una società, la "Ergon srl", il cui amministratore unico è Vittorio Zupo. Zupo è un commercialista molto noto a Cosenza e ha un passato in politica. È stato, infatti, tra i primi a credere nel progetto di Silvio Berlusconi. E nel 1995 (nelle elezioni suppletive seguite alla morte di Carmine Garofalo) si era candidato al Senato nella circoscrizione bruzia. Pur raccogliendo il 36% dei consensi, il professionista era stato battuto dal professore universitario Massimo Veltri. Da allora, Zupo si è dedicato alla sua attività primaria. Se ne trova traccia in un post sul blog di Roberto Galullo, inviato del "Sole 24 Ore", che lo colloca nel board di una società anonima lussemburghese assieme a Vincenzo Gatto, fratello di Tonino, presidente della Despar italiana, e nell'elenco degli iscritti calabresi



alla massoneria diffuso dal mensile "La Voce delle Voci".

Zupo ha curato, tra gli altri, gli interessi di un imprenditore molto noto a Cosenza, Rolando Manna, che possiede il 26,97% della "Madonna delle Grazie srl". Manna è l'imprenditore edile che ha realizzato, a Rende, il complesso "Metropolis", un mega centro commerciale con annessi alloggi, che è diventato uno dei fulcri dell'area urbana bruzia. Dopo un paio di esperimenti da editore (il giornale *La Provincia cosentina* e la testata tv *Metrosat*) e la tentazione della politica con il centrodestra, ha deciso di lasciare la Calabria. Vendita la società proprietaria del centro commerciale al colosso immobiliare "Henderson Global Investor", Manna si è trasferito a Roma, «dove» racconta il sito del gruppo di cui è presidente – ha scelto di concentrare le energie per lo sviluppo e la...

...crescita delle aziende». Evidentemente, un po' di energie le ha lasciate nella Sibaritide. L'imprenditore è sempre stato vicino al centrodestra, sia per motivazioni personali che per attitudine familiare.

Suo padre, il cavaliere Luigi, si è candidato nella lista di Forza Italia alle elezioni del 16 aprile 2000 per il rinnovo del consiglio regionale e ha fondato a Cosenza un circolo di Forza Italia intitolato al padre di Berlusconi, Luigi. Le attitudini "genetiche" contano anche per un altro dei soci della "Madonna delle Grazie srl": è Antonio Senatore, figlio trentenne di Raffaele, stimato medico dell'ospedale di Rossano ed ex consigliere regionale di centrodestra (tra il 2000 e il 2005) che aveva ritentato l'avventura politica nel 2010, ma senza riuscire a ritagliarsi un posto in Astronave.

Dalla politica arriva anche un altro socio (all'11,85%): Grazia Vulcano, dipendente della stessa Asp di Cosenza che dovrà decidere sul lodo arbitrale, ha un legame speciale con la clinica che non c'è più. È, infatti, la moglie di Roberto Conforti, ex proprietario della "Madonna delle Grazie", e ha tutti e due i piedi nel centrodestra berlusconiano. È stata eletta consigliere comunale di Corigliano nel 2001 e nel 2006 e, in passato, è stata anche presidente di Forza Italia. Nell'ultima consiliatura, quella sciolta per infiltrazioni mafiose e guidata dal sindaco Pasqualina Straface, Grazia Vulcano ha ricoperto la carica di vicepresidente del Consi-



Accanto, cartelli di protesta contro la chiusura del presidio; sotto e nella pagina successiva, altre immagini del degrado in cui versa la clinica "Madonna delle Grazie"; l'Asp di Cosenza dovrà decidere sul lodo arbitrale che potrebbe portare oltre cinque milioni di euro nelle casse della società che, dopo la scissione del sodalizio originario, è rimasta titolare dei crediti

glio. Le quote più "pesanti" dell'affare, dunque, sono tutte ben piantate nel campo del Pdl. Politica e sanità, in Calabria, si mescolano e contaminano non solo quando ci sono da nominare manager e primari, ma anche in una chiave decisamente più imprenditoriale.

Il resto dei soci ha quote molto ridotte. Spicca soltanto il 3,2% nella disponibilità di Gianpasquale Gatto, un geologo di Trebisacce. Suo fratello, l'ingegnere Franco, è conosciuto negli ambienti sanitari perché ha lavorato come progettista per l'Asp. Questa volta la politica non c'entra, ma il fiuto per gli affari sì.

CASE DI CURA SCONFITTE PER L'EXTRABUDGET

Resta solo da vedere come andrà a finire la faccenda dal punto di vista economico. Perché all'Asp di Cosenza ci sono precedenti che vanno nel senso opposto rispetto all'accordo propiziato con la clinica cassanese. Nel corso degli anni, le cliniche private non si sono mai risparmiate rispetto ai contratti firmati con la Regione. Hanno sempre fornito più prestazioni. Ricoveri ed esami extra, non previsti dalle convenzioni. È il cosiddetto extrabudget, che ha dissanguato le casse pubbliche fino a qualche anno fa. E proprio sulle richieste per l'extrabudget si fonda il contenzioso aperto dalla "Madonna



UN LODO ARBITRALE RIMETTE IN PISTA LA "MADONNA DELLE GRAZIE". LA CASA DI CURA È CHIUSA DA ANNI, MA UN ACCORDO CON L'ASP POTREBBE ASSEGNARLE FONDI PER VECCHIE PRESTAZIONI. E NEL BOARD SIEDONO IMPRENDITORI E POLITICI VICINI AL CENTRODESTRA



delle Grazie srl". Per altre case di cura, una serie di sentenze del Tar e del Consiglio di Stato ha messo fine alla questione: l'Asp non è tenuta a pagare per le quote non previste dalle convenzioni. C'è traccia di questa indicazione in tutti i giudizi di primo grado vinti dall'Azienda di Cosenza su iniziativa di un vecchio direttore generale, Battista Aquino. E l'orientamento si sta confermando anche davanti Corte d'appello civile di Catanzaro: le case di cura perdono e i giudici caricano loro anche il peso delle spese legali.

Per molti casi, ma non per tutti. A volte – per la clinica "murata", ma non solo per quella – è andata diversamente. Alcune case di cura private hanno chiesto, dal 2010 in poi, all'Azienda sanitaria le quote per l'extrabudget e gli interessi. E l'Asp, anziché ricorrere alla giurisprudenza (che, come si è visto, "rischiava" di darle ragione) per declinare l'invito, si è costituita per affrontare il giudizio. E, a quel punto, invece di arrivare fino alla sentenza, ha preferito scendere a patti con i privati, affidando la risoluzione della controversia a una serie di lodi arbitrali. Ci si viene incontro: le società che gestiscono le clini-

che fanno uno "sconto" sulla richiesta e l'Asp, se accetta, stacca assegni per qualche milione di euro. La questione è finita, nei mesi scorsi, al centro di una interrogazione parlamentare firmata da Angela Napoli e rimasta senza seguito (vedi box a fianco).

UNA SANITÀ RICCA O POVERA?

Ma è una prassi che cambia totalmente l'orizzonte degli eventi nel campo della sanità. La Prefettura di Cosenza è letteralmente assediata dai lavoratori delle case di cura: reclamano sei, sette stipendi, sono padri e madri che non sanno se potranno garantire un futuro ai propri figli. Sono giovani coppie che, forse, un figlio non potranno mai "permetterselo". I calabresi hanno ancora negli occhi (e nelle orecchie) le denunce raccolte da Riccardo Iacona e gli inviati di *Presa diretta*. Racconti di una regione in cui il diritto alla salute è appeso a un filo, mentre gli affari sui conti della sanità procedono a gonfie vele, tra accordi e affidamenti di contratti in proroga. Immagini stridenti: le piazze colme di manifesti e striscioni sistemati da chi spera di conservare il posto di lavoro e le stanze ovattate in

cui avvocati e manager si accordano per transazioni a sei zeri. E dietro le quinte, nelle compagini societarie, c'è spesso la politica. Che sa bene in che direzione spostarsi per intercettare risorse preziose. Conosce i contatti giusti e ha addentellati perfetti nelle stanze dei bottoni sanitari. Quelle in cui si riescono a fare miracoli finanziari che neanche Tremonti al massimo della forma avrebbe potuto osare. Come quotare cinque milioni e passa di euro una clinica che sta cadendo a pezzi e ha gli ingressi murati.

p.petrasso@corrierecal.it

© riproduzione vietata



LA COPERTINA

Double face



DOPPIO binario

foto Thinkstockphotos

Una clinica a pezzi "vale" cinque milioni. Ventuno strutture pubbliche dimenticate. La sanità è alla deriva, ma tra le macerie resta qualche speranza

Ci si deve rivolgere ai paradossi per descrivere il momento della sanità calabrese. È così grande la confusione, sono così evidenti le contraddizioni che non basterebbe un libro. E allora andiamo per immagini. La prima: una clinica che cade a pezzi eppure vale, grazie a un lodo arbitrato, circa cinque milioni di euro. Dopo il fallimento, i suoi dipendenti sono rimasti senza lavoro, mentre la proprietà tratta con l'Asp di Cosenza condizioni vantaggiose sui servizi svolti in passato. La seconda istantanea è un collage: rappresenta 21 strutture sanitarie inutilizzate. Sono tutte in provincia di Cosenza. E sono (o meglio, sarebbero) proprio una parte di

quella rete territoriale dell'assistenza che andrebbe potenziata. E invece case famiglia, residenze sanitarie per anziani e comunità terapeutiche restano vuote. È la sanità che toglie ai cittadini e si dimostra disponibile con i privati. C'è, poi, la terza immagine: quella di Niky Cordopatri, primario-blogger in un ospedale di frontiera come quello di Polistena. Che offre un servizio miracoloso, se si guarda alle condizioni precarie in cui viene svolto. È anche grazie a casi del genere che la sanità calabrese può ancora dire di avere una speranza che vada oltre i calcoli ragionieristici del Piano di rientro.

LA COPERTINA

L'INCHIESTA

Azzurra sanità

Una clinica che cade a pezzi potrebbe valere 5 milioni di euro. Grazie a una scissione societaria che ha per protagonisti nomi molto legati alla politica

Pablo Petrasso

Quella che vedete nelle foto di queste pagine – muri scrostati, suppellettili devastate, cartelle cliniche ridotte a cartacce e, successivamente a questi scatti, anche l'ingresso murato – è una clinica di Cassano allo Jonio che vale più di cinque milioni di euro. Incredibile a dirsi, ma facilissimo da decidere:

basta un lodo arbitrale e la sanità calabrese diventa ricchissima. La cosa non vale per tutti: i dipendenti della clinica "murata", che si chiamava "Madonna delle Grazie", sono in ambascie come moltissimi loro colleghi della provincia di Cosenza. Prima della chiusura della struttura, sono rimasti per molti mesi senza stipendio. Quei soldi non li hanno più recuperati, come il trattamento di fine rapporto. Medici e ausiliari sono addirittura stati più sfortunati. Hanno penato molto per trovare un nuovo posto di lavoro. Qualcuno non c'è riuscito. Agli infermieri, invece, è andata meglio: la loro professionalità è molto richiesta e l'offerta è bassa, dunque la macchina sanitaria li ha riassorbiti con facilità. Ma i denari che avrebbero dovuto riscuotere si sono volatilizzati.

Eppure quella casa di cura, grazie all'accordo cercato con l'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, è virtualmente una delle più ricche della regione. Non ha più dipendenti e, da quando ha realizzato una scissione societaria, si è pure liberata di quella struttura fatiscente. Alla società che ha ereditato la parte finanziaria della partita sono rimasti soltanto i crediti: non ancora liquidati ma fissati a una quota superiore ai cinque milioni grazie a un lodo arbitrale. Se la transazione andrà a buon fine se li spartiranno in pochi. Le quote più cospicue finiranno in tasca a quattro o cinque soci, molti meno dei 170 che avevano iniziato – investendo parte dei risparmi di una vita – quella avventura nell'assistenza sanitaria che si è conclusa con il ritiro dell'accreditamento,

nel 2007. Sono le conseguenze della scissione, che ha lasciato al timone della "Madonna delle Grazie srl" (questo il nome della società) un gruppetto di persone con una certa esperienza imprenditoriale e radici ben piantate nei campetti della politica, preferibilmente di centrodestra.

IL MAQUILLAGE E I SOCI DI AREA PDL

La struttura è chiusa dal 2009, quando, travolta dalla crisi, imboccò la strada del fallimento. Non prima di aver compiuto un'operazione di maquillage societario. Immobili e terreni sono rimasti sotto il controllo della "Clinalco srl"; gli aspetti legati alla gestione dei crediti, invece, sono rimasti alla "Madonna delle Grazie srl", amministrata dall'avvocato cosentino Benedetto Caratelli. Che, con l'instaurazione del lodo arbitrale, potrebbe mettere le mani su un gruzzolo molto consistente.

Chi potrebbe trarre vantaggio dalle conseguenze di questo intervento finanziario? Tra i soci compaiono nomi vecchi e nuovi della politica e dell'imprenditoria. Tutti, dicevamo, legati in maniera più o meno sfumata

L'ASP È RIUSCITA A VINCERE IN SECONDO GRADO ALTRE CAUSE PER L'EXTRABUDGET E NON DOVRÀ VERSARE UN EURO. PARADOSSI DELLA RICCA SANITÀ CALABRESE



La clinica "Madonna delle Grazie" di Cassano allo Jonio, chiusa dal 2009. Sotto, uno striscione avvisava che il personale era riunito in assemblea permanente, stante la situazione di estremo disagio che ha preceduto la chiusura della struttura sanitaria

al centrodestra cosentino. Partiamo dalle quote più sostanziose. Il 26,98% della società è in mano a una società, la "Ergon srl", il cui amministratore unico è Vittorio Zupo. Zupo è un commercialista molto noto a Cosenza e ha un passato in politica. È stato, infatti, tra i primi a credere nel progetto di Silvio Berlusconi. E nel 1995 (nelle elezioni suppletive seguite alla morte di Carmine Garofalo) si era candidato al Senato nella circoscrizione bruzia. Pur raccogliendo il 36% dei consensi, il professionista era stato battuto dal professore universitario Massimo Veltri. Da allora, Zupo si è dedicato alla sua attività primaria. Se ne trova traccia in un post sul blog di Roberto Galullo, inviato del "Sole 24 Ore", che lo colloca nel board di una società anonima lussemburghese assieme a Vincenzo Gatto, fratello di Tonino, presidente della Despar italiana, e nell'elenco degli iscritti calabresi



alla massoneria diffuso dal mensile "La Voce delle Voci".

Zupo ha curato, tra gli altri, gli interessi di un imprenditore molto noto a Cosenza, Rolando Manna, che possiede il 26,97% della "Madonna delle Grazie srl". Manna è l'imprenditore edile che ha realizzato, a Rende, il complesso "Metropolis", un mega centro commerciale con annessi alloggi, che è diventato uno dei fulcri dell'area urbana bruzia. Dopo un paio di esperimenti da editore (il giornale *La Provincia cosentina* e la testata tv *Metrosat*) e la tentazione della politica con il centrodestra, ha deciso di lasciare la Calabria. Venduta la società proprietaria del centro commerciale al colosso immobiliare "Henderson Global Investor", Manna si è trasferito a Roma, «dove – racconta il sito del gruppo di cui è presidente – ha scelto di concentrare le energie per lo sviluppo e la...

LA COPERTINA

...crescita delle aziende». Evidentemente, un po' di energie le ha lasciate nella Sibaritide. L'imprenditore è sempre stato vicino al centrodestra, sia per motivazioni personali che per attitudine familiare.

Suo padre, il cavaliere Luigi, si è candidato nella lista di Forza Italia alle elezioni del 16 aprile 2000 per il rinnovo del consiglio regionale e ha fondato a Cosenza un circolo di Forza Italia intitolato al padre di Berlusconi, Luigi. Le attitudini "genetiche" contano anche per un altro dei soci della "Madonna delle Grazie srl": è Antonio Senatore, figlio trentenne di Raffaele, stimato medico dell'ospedale di Rossano ed ex consigliere regionale di centrodestra (tra il 2000 e il 2005) che aveva ritentato l'avventura politica nel 2010, ma senza riuscire a ritagliarsi un posto in Astronave.

Dalla politica arriva anche un altro socio (all'11,85%): Grazia Vulcano, dipendente della stessa Asp di Cosenza che dovrà decidere sul lodo arbitrale, ha un legame speciale con la clinica che non c'è più. È, infatti, la moglie di Roberto Conforti, ex proprietario della "Madonna delle Grazie", e ha tutti e due i piedi nel centrodestra berlusconiano. È stata eletta consigliere comunale di Corigliano nel 2001 e nel 2006 e, in passato, è stata anche presidente di Forza Italia. Nell'ultima consiliatura, quella sciolta per infiltrazioni mafiose e guidata dal sindaco Pasqualina Straface, Grazia Vulcano ha ricoperto la carica di vicepresidente del Consi-



Accanto, cartelli di protesta contro la chiusura del presidio; sotto e nella pagina successiva, altre immagini del degrado in cui versa la clinica "Madonna delle Grazie"; l'Asp di Cosenza dovrà decidere sul lodo arbitrale che potrebbe portare oltre cinque milioni di euro nelle casse della società che, dopo la scissione del sodalizio originario, è rimasta titolare dei crediti

glio. Le quote più "pesanti" dell'affare, dunque, sono tutte ben piantate nel campo del Pdl. Politica e sanità, in Calabria, si mescolano e contaminano non solo quando ci sono da nominare manager e primari, ma anche in una chiave decisamente più imprenditoriale.

Il resto dei soci ha quote molto ridotte. Spicca soltanto il 3,2% nella disponibilità di Gianpasquale Gatto, un geologo di Trebisacce. Suo fratello, l'ingegnere Franco, è conosciuto negli ambienti sanitari perché ha lavorato come progettista per l'Asp. Questa volta la politica non c'entra, ma il fiuto per gli affari sì.

CASE DI CURA SCONFITTE PER L'EXTRABUDGET

Resta solo da vedere come andrà a finire la faccenda dal punto di vista economico. Perché all'Asp di Cosenza ci sono precedenti che vanno nel senso opposto rispetto all'accordo propiziato con la clinica cassanese. Nel corso degli anni, le cliniche private non si sono mai risparmiate rispetto ai contratti firmati con la Regione. Hanno sempre fornito più prestazioni. Ricoveri ed esami extra, non previsti dalle convenzioni. È il cosiddetto extrabudget, che ha dissanguato le casse pubbliche fino a qualche anno fa. E proprio sulle richieste per l'extrabudget si fonda il contenzioso aperto dalla "Madonna



UN LODO ARBITRALE RIMETTE IN PISTA LA "MADONNA DELLE GRAZIE". LA CASA DI CURA È CHIUSA DA ANNI, MA UN ACCORDO CON L'ASP POTREBBE ASSEGNARLE FONDI PER VECCHIE PRESTAZIONI. E NEL BOARD SIEDONO IMPRENDITORI E POLITICI VICINI AL CENTRODESTRA



delle Grazie srl". Per altre case di cura, una serie di sentenze del Tar e del Consiglio di Stato ha messo fine alla questione: l'Asp non è tenuta a pagare per le quote non previste dalle convenzioni. C'è traccia di questa indicazione in tutti i giudizi di primo grado vinti dall'Azienda di Cosenza su iniziativa di un vecchio direttore generale, Battista Aquino. E l'orientamento si sta confermando anche davanti Corte d'appello civile di Catanzaro: le case di cura perdono e i giudici caricano loro anche il peso delle spese legali.

Per molti casi, ma non per tutti. A volte – per la clinica "murata", ma non solo per quella – è andata diversamente. Alcune case di cura private hanno chiesto, dal 2010 in poi, all'Azienda sanitaria le quote per l'extrabudget e gli interessi. E l'Asp, anziché ricorrere alla giurisprudenza (che, come si è visto, "rischiava" di darle ragione) per declinare l'invito, si è costituita per affrontare il giudizio. E, a quel punto, invece di arrivare fino alla sentenza, ha preferito scendere a patti con i privati, affidando la risoluzione della controversia a una serie di lodi arbitrali. Ci si viene incontro: le società che gestiscono le clini-

che fanno uno "sconto" sulla richiesta e l'Asp, se accetta, stacca assegni per qualche milione di euro. La questione è finita, nei mesi scorsi, al centro di una interrogazione parlamentare firmata da Angela Napoli e rimasta senza seguito (vedi box a fianco).

UNA SANITÀ RICCA O POVERA?

Ma è una prassi che cambia totalmente l'orizzonte degli eventi nel campo della sanità. La Prefettura di Cosenza è letteralmente assediata dai lavoratori delle case di cura: reclamano sei, sette stipendi, sono padri e madri che non sanno se potranno garantire un futuro ai propri figli. Sono giovani coppie che, forse, un figlio non potranno mai "permetterselo". I calabresi hanno ancora negli occhi (e nelle orecchie) le denunce raccolte da Riccardo Iacona e gli inviati di *Presa diretta*. Racconti di una regione in cui il diritto alla salute è appeso a un filo, mentre gli affari sui conti della sanità procedono a gonfie vele, tra accordi e affidamenti di contratti in proroga. Immagini stridenti: le piazze colme di manifesti e striscioni sistemati da chi spera di conservare il posto di lavoro e le stanze ovattate in

cui avvocati e manager si accordano per transazioni a sei zeri. E dietro le quinte, nelle compagini societarie, c'è spesso la politica. Che sa bene in che direzione spostarsi per intercettare risorse preziose. Conosce i contatti giusti e ha addentellati perfetti nelle stanze dei bottoni sanitari. Quelle in cui si riescono a fare miracoli finanziari che neanche Tremonti al massimo della forma avrebbe potuto osare. Come quotare cinque milioni e passa di euro una clinica che sta cadendo a pezzi e ha gli ingressi murati.

p.petrasso@corrierecal.it

© riproduzione vietata

LA DENUNCIA

Un'interrogazione senza risposta

«Le somme oggetto dei lodi ammonterebbero a diversi milioni di euro». Parole di un'interrogazione firmata dall'ex deputato di Fli, Angela Napoli, e rivolta ai ministri della Salute e dell'Economia. Un atto del 22 maggio 2012 per il quale l'istruttoria, stando alle fonti ufficiali della Camera dei deputati, è «in corso». Alle domande della parlamentare non è stata data risposta. La Napoli si chiedeva «quanti siano i lodi arbitrari stipulati dalla Regione e quali avvocati siano stati nominati come arbitri». E poi «a quanto ammontino le risorse oggetto di transazioni in esito ai giudizi arbitrari».

Anche quelle vicende erano legate alla politica. Nella sua denuncia, l'ex deputato citava Enzo Paolini, leader dell'opposizione a Cosenza, avvocato e presidente nazionale dell'Aiop. Il suo nome ricorre spesso tra gli "arbitri" chiamati a risolvere le grane dell'extrabudget. E per la Napoli si trattava di un'«incompatibilità quantomeno etica». Per Paolini, invece, non c'era alcun conflitto: «Il mio ruolo è cristallino», spiegò in una nota.

Fin qui l'interrogazione. Fuori da quel documento, però, erano rimasti i nomi degli altri "arbitri". Anch'essi legati alla politica. Ricorrono, infatti, anche altri due avvocati: Nicola Abele e Nicola Gaetano. Entrambi sono membri del coordinamento regionale del Pdl. Ed entrambi sono molto vicini alle posizioni del senatore Tonino Gentile, che ha, da sempre, una grande influenza sulle scelte della sanità cosentina.

LAMEZIA TERME Cgil, Cisl e Uil sul piede di guerra: ci chiamano soltanto quando ci sono emergenze, come per la Fondazione Campanella

Se la Regione non cambia passeremo alla mobilitazione

Maria Scaramuzzino
LAMEZIA TERME

I problemi della sanità pubblica e convenzionata, a partire da Fondazione Campanella; il personale del pubblico impiego calabrese con particolare attenzione ai dipendenti degli enti che l'amministrazione regionale vuole riformare. Queste le tematiche all'ordine del giorno della conferenza stampa, indetta ieri mattina a Lamezia, dalla funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil.

I rappresentanti sindacali hanno voluto convocare i giornalisti per porre l'attenzione sui rapporti molto critici, spesso inesistenti, tra la Regione e i sindacati. «Il governatore Scopelliti aggira il confronto con le organizzazioni sindacali. In questo modo», ha rimarcato Alfredo Iorno, segretario regionale Fp-Cgil, «viene compiuta un'azione di vilipendio alla democrazia. Quando non si tiene minimamente conto del sindacato, allora si fanno azioni di politica clientelare. Basti pensare», ha incalzato Iorno, «alle nomine dei dirigenti e dei direttori generali dell'ente. Molti processi di riforma, nella nostra regione, sono sembrati una vera e propria emanazione degli assessori, un loro esclusivo appannaggio come la riforma dell'Afor e dell'Arssa».

L'esponente della Cgil ha poi centrato l'attenzione sulla complessa e contorta situazione della Fondazione Campanella. «Con la giunta Scopelliti», ha detto Iorno, «c'è un attacco al lavoro pubblico, un gioco di grandi illusioni con lo smantellamento di pezzi fondamentali di welfare». Il sindacalista ha poi annunciato: «Ogni atto che verrà prodotto dall'amministrazione regionale verrà validato e non sarà escluso il ricorso alla via giudiziaria e amministrativa».

Raffaele Gentile, segretario re-

gionale Fpl-Uil, ha fatto notare che sei anni fa la giunta regionale guidata da Loiero «istituì le cinque Asp provinciali per risanare la sanità ma i risultati sono sotto gli occhi di tutti: il comparto sanitario è stato sfasciato. Le statistiche», ha evidenziato Gentile, «dicono che è aumentata l'emigrazione sanitaria. Molti lavoratori non vengono utilizzati perché dove ci sono stati tagli, la gente è rimasta senza lavoro».

Per l'esponente della Uil «tutto ciò contribuisce a danneggiare ulteriormente l'immagine della Calabria, regione già considerata mafiosa e clientelare».

Il sindacalista ha poi fatto notare che «in Calabria sulle poltrone che contano, nei posti apicali, ci sono sempre le stesse persone che girano a turno. All'interno dell'ente», ha affermato Gentile, «ci sono funzionari e dirigenti che percepiscono stipendi d'oro, superiori a quelli dei politici».

Il segretario regionale della Fp-Cisl Antonio Bevacqua, ha ricordato che «la sanità, in particolare, costituisce gran parte del bilancio calabrese. Per quanto riguarda gli enti strumentali, come Afor e Arssa, da tempo stiamo ripetendo che devono essere riformati come enti di pubblica utilità e non come enti economici». Il sindacalista ha criticato l'atteggiamento dell'assessore regionale all'Agricoltura, Michele Trematerra, il quale «aveva promesso di farci vedere la bozza della legge di riforma degli enti», ha asserito Bevacqua, «ma ancora non abbiamo visto nulla. I sindacati non possono essere chiamati soltanto quando c'è da licenziare, come alla "Campanella" dove sono in bilico 257 lavoratori. Se dalla Regione non ci sarà un mutamento di rotta, intraprenderemo azioni di mobilitazione più incisive». ◀



I rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil alla conferenza



Richiesta della segreteria regionale Cgil **Ampliare per le famiglie l'esenzione dal ticket**

CATANZARO. Ripristinare le esenzioni dal ticket per le famiglie a basso reddito Isee. È la richiesta della segreteria regionale della Cgil che prende spunto dai dati recentemente resi noti dal ministero della Salute che confermano come anni di tagli al Sistema sanitario nazionale, uniti all'ineadeguatezza delle politiche di risanamento dei debiti sanitari delle Regioni, abbiano scaricato sui cittadini più deboli, effetti di grande iniquità.

«Nel 2012, in piena crisi – sottolinea il sindacato – per compensare tagli ed esigenze di cassa sono stati sottratti ai bilanci delle famiglie 2,3 miliardi di euro mentre quasi 2 milioni di italiani sono stati costretti a rinunciare alle cure per l'impossibilità di pagare i ticket sanitari. In Calabria al get-

tito dei ticket per 38,3 milioni di euro che interessa migliaia di lavoratori, inoccupati, studenti e pensionati non esenti, va aggiunto l'ulteriore disagio economico dei 65.000 calabresi costretti ogni anno a cercare soluzioni di cura fuori regione. La povertà che attanaglia la Calabria ha bisogno della certezza e dell'efficacia di misure sociali e sanitarie che la Giunta regionale si sta mostrando incapace di assicurare».

«Alla responsabilità del Governo che dovrà interrompere la spirale dei tagli al Sistema sanitario – conclude la Cgil – deve associarsi l'azione del Commissario ad acta affinché vengano ripristinate le esenzioni al pagamento del ticket sanitario per i nuclei familiari a basso reddito Isee attualmente privati del diritto di cura». ◀



Sanità, la Cgil: "Ripristinare l'esenzione dal ticket per le fasce più deboli"

CATANZARO. "I dati del Ministero della Salute confermano che anni di tagli al Sistema Sanitario Nazionale, unite all'inadeguatezza delle politiche di risanamento dei debiti sanitari delle Regioni, hanno scaricato sui cittadini più deboli, effetti di grande iniquità". È quanto si legge in un comunicato stampa della Cgil Calabria. "Il diritto costituzionale alla salute - si legge ancora nella nota - va garantito ricercando per altre vie il risparmio, il contrasto agli sprechi ed alle inefficienze sanitarie. Eppure, nel 2012, in piena crisi, per compensare tagli ed esigenze di cassa sono stati sottratti ai bilanci delle famiglie 2,3 miliardi di euro mentre quasi 2 milioni di italiani sono stati costretti a rinunciare alle cure per l'impossibilità di pagare i ticket sanitari. In Calabria al gettito dei ticket per 38,3 milioni di euro che interessa migliaia di lavoratori, inoccupati, studenti e pensionati non esenti, va aggiunto l'ulteriore disagio economico dei 65.000 calabresi costretti ogni anno a cercare soluzioni di cura fuori regione. La povertà che attanaglia la Calabria ha bisogno della certezza e dell'efficacia di misure sociali e sanitarie che la Giunta regionale si sta mostrando incapace di assicurare. Alla responsabilità del Governo che dovrà interrompere la spirale dei tagli al servizio sanitario nazionale deve associarsi l'azione del commissario ad acta affinché vengano ripristinate le esenzioni al pagamento del ticket sanitario - conclude il comunicato - per i nuclei familiari a basso reddito ISEE attualmente privati del diritto di cura".



Lamezia. «Non conosciamo i dati sul Tavolo Massicci, ma sulla sanità solo trionfali dichiarazioni»

Sindacati pronti a mobilitarsi

Cgil, Cisl e Uil: «Con la Regione nessun confronto sulle tante criticità»

Gentile (Uil)

«Rivedere
gli stipendi
dei dirigenti»

di ANTONIO CHIEFFALLO

LAMEZIA TERME - L'incontro con il governatore della Calabria era fissato per le 3 e mezza ed in vista dell'intenso pomeriggio di ieri, Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di convocare poche ore prima dall'incontro con Scopelliti una riunione congiunta alla sede regionale della Cisl a Lamezia per fare il punto della situazione. E non sono stati proprio rose e fiori quelli lanciati all'indirizzo di Scopelliti: le tre sigle sindacali si preparano ad un'estate di mobilitazione se la Regione proseguirà sulla strada dei provvedimenti assunti senza tenere in alcun conto le posizioni di chi difende i diritti dei lavoratori. Sul tappeto i problemi dei dipendenti delle amministrazioni regionali, in fibrillazione per il riordino complessivo degli enti calabresi, sui quali Tonino Bevacqua, segretario regionale Cisl funzione pubblica, parte subito all'attacco: «l'esecutivo guidato da Scopelliti sta ridisegnando gli assetti della Regione e non è stato aperto il benché minimo tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali, considerate

un peso, anziché una risorsa utile al confronto ed alla soluzione delle criticità che in Calabria sono infinite».

Una situazione che investe tutti i settori, sanità in testa: «non conosciamo i dati che vengono fuori dal Tavolo Massicci, se non per le trionfali dichiarazioni sugli obiettivi finanziari raggiunti. Risultati ottenuti però a danno dei cittadini che vengono massacrati di tasse. Così come nel settore privato si sta attuando una politica di esclusione delle organizzazioni dei lavoratori favorendo il rapporto diretto con il personale». Sotto accusa, per Bevacqua, anche la riforma dell'Afor: «Non solo ancora si naviga a vista, ma si vorrebbe inserire nel provvedimento anche l'abolizione delle comunità montane che sono enti con caratteristiche assolutamente peculiari ed autonome». Nessuna divisione fra i sindacati con il segretario regionale della Cgil Alfredo Iorno pronto a rincarare la dose: «la politica che la Regione sta attuando con il personale non è altro che un'utile pratica a scopi clientelari con alcune aggravanti inaccettabili. Mentre infatti migliaia di lavoratori di enti in smobilitazione devono trovare future collocazioni, c'è un dipartimento che ha proceduto all'assunzione di trentadue persone». Ce n'è anche per le esternalizzazioni: «si affidano a soggetti esterni servizi

che vengono svolti male e con notevoli aggravii di costi».

Una posizione condivisa anche da Raffaele Gentile, segretario regionale dell'Uil funzione pubblica, che ritorna a toccare il «tasto sanità»: «il vero parametro di valutazione del sistema calabrese è dato dall'emigrazione dei nostri malati in altre zone d'Italia, che continua a crescere senza sosta a testimonianza di un comparto che funziona ancora troppo poco». Ma Gentile solleva anche la questione degli stipendi della burocrazia regionale: «si parla sempre dei costi della politica, ma in Calabria abbiamo dirigenti che prendono stipendi da capogiro, senza che vengano raggiunti gli obiettivi per i quali sono stati chiamati ad operare». Un quadro insomma dipinto in termini estremamente negativi che potrebbe diventare terreno «di scontro molto duro se i sindacati non verranno ascoltati». Anche su questa linea è assolutamente condivisa e se ne fa portavoce Alfredo Iorno: «ci aspettiamo dal governo regionale un deciso cambio di rotta, in assenza del quale promuoveremo ulteriori forme di mobilitazione territoriale e, se dovesse essere necessario, anche azioni giudiziarie». Si procede dunque sul filo del rasoio in vista di una stagione che si annuncia calda. Non solo per il clima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La conferenza stampa dei sindacati



Lunedì in consiglio regionale un provvedimento per assicurare altre risorse

Campanella, protestano gli ammalati

Scopelliti incontra i sindacati per discutere della bozza d'intesa

CATANZARO – La Fondazione Campanella rischia di non poter continuare l'attività di cura dei malati di cancro. In difesa della struttura scendono in campo i pazienti ricoverati. In questo momento sono una quindicina, poi ci sono gli altri, quelli in day-hospital. Ogni anno la struttura eroga circa 6/7000 prestazioni.

Nei giorni scorsi, la Fondazione, in assenza dell'assegnazione del budget per il 2013, ha sospeso i nuovi ricoveri ma ha continuato a garantire l'attività assistenziale a chi era già ospitato nella struttura. «Con le risorse arrivate nelle ultime ore – ha detto il presidente, Paolo Falzea – cercheremo di rifornirci di farmaci e altro materiale sanitario e gradualmente di tornare alla normalità, anche perché lunedì il Consiglio regionale dovrebbe approvare la legge che ci darà un'ulteriore copertura economica».

Intanto ieri il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, ha incontrato le organizzazioni sindacali per discutere della Fondazione Campanella. Oltre al Governatore della Calabria – informa una nota dell'ufficio stampa della Giunta – hanno preso parte gli assessori regionali Salerno e Tallini, il dirigente generale del Dipartimento Presidenza Zoccali, il sindaco di Catanzaro Abramo, e i rappresentanti sindacali Baldari, Iorno, Regina e Meliti per la Cgil, Bevacqua e Tallarico per Cisl e Caparello per la Uil.

«Il presidente e gli assessori – riporta la nota – hanno assicurato la trasmissione alle organizzazioni sindacali della bozza del verbale d'intesa per l'attuazione della legge regionale 63/2012 che deve essere sottoscritta tra la Regione e l'Università. Il presidente Scopelliti ha altresì assicurato che la citata legge regionale 63/2012 ha superato il problema della chiusura della fondazione "Campanella". Le organizzazioni sindacali, in attesa della ricezione della bozza d'intesa, hanno preso atto delle assicurazioni fornite dalla Presidenza e, avendo già convocato per il prossimo lunedì mattina l'assemblea del personale della fondazione "Campanella", determineranno le loro successive azioni anche alla luce della richiesta del presidente del cda della stessa fondazione, di applicazione delle leggi 223/91 e 92/2012. Tutti i presenti hanno ribadito congiuntamente che l'attività assistenziale della fondazione "Campanella" dovrà proseguire. La Regione si è impegnata a porre in essere tutte le azioni di sua competenza a garanzia dei livelli assistenziali e dei livelli occupazionali».



Peppe Scopelliti



sanità

Il sindaco vuole una conferenza dei servizi

La situazione di emergenza dell'ospedale "Pugliese" ha superato ogni limite di sopportabilità e occorre adottare immediatamente soluzioni che alleggeriscano il peso della principale struttura ospedaliera pubblica del Capoluogo. Il tavolo tecnico coordinato dal direttore generale del dipartimento sanità Orlando deve, dunque, accelerare i suoi lavori e giungere in tempi ristretti ad una riorganizzazione generale che coinvolga le risorse dell'Asp e dell'Azienda Mater Domini, garantendo al "Pugliese" i mezzi e le professionalità per affrontare la forte richiesta di prestazioni che viene non solo dalla provincia di Catanzaro, ma anche da quelle di Vibo Valentia e Crotone. In altre parole, bisogna rastrellare tutte le risorse disponibili e sottoutilizzate e metterle a disposizione della struttura principale che rischia di esplodere. A tale scopo, il sindaco non esclude di convocare a breve termine una conferenza dei servizi, per giungere alla definizione di un piano organizzativo che razionalizzi il sistema sanitario pubblico di Catanzaro che oggi poggia su ben tre aziende, la "Pugliese-Ciaccio", la "Mater Domini", l'Asp. Sergio Abramo ha incontrato le organizzazioni sindacali della Funzione pubblica e del comparto sanità, nonché i rappresentanti delle Rsu aziendali che hanno chiesto o di premere sulla Regione e sui commissari affinché venga concessa all'Azienda Pugliese-Ciaccio una deroga per la sostituzione del personale assente.



«Giù le mani da Esposito» Cz da vivere contro Scopelliti

Il gruppo di Aiello fa quadrato attorno al sindaco e al dg

*La questione
Fondazione
Campanella
spacca
il centro destra*

«Appaiono allucinanti le dichiarazioni del presidente della Giunta regionale, nonché commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro nella sanità, Giuseppe Scopelliti, quando rilascia dichiarazioni sconsiderate sulla Fondazione Campanella, addossando al management le criticità attuali della struttura». Lo ha dichiarato in una nota il gruppo consiliare di "Catanzaro da vivere" a palazzo De Nobili che fa capo all'assessore Piero Aiello. «Non sfugge a nessuno, tantomeno al presidente, che aver determinato il finanziamento della Fondazione in Dgr, come qualsiasi altra clinica privata, senza nessuna implementazione finanziaria per l'attività di ricerca, didattica e formazione, che rappresentano la mission della Fondazione, avrebbe portato a un disequilibrio economico soprattutto in considerazione della sua immutata struttura con decine di unità operative e con circa 270 dipendenti. Del resto l'ipotesi di ridurre i costi del personale mediante licenziamenti e/o accorciamenti dell'orario di lavoro ha trovato

sempre (meritoriamente) un forte freno da parte della politica, che ha garantito in più occasioni (e continua a garantire) che mai nessun posto di lavoro sarebbe andato perduto». «Bisogna considerare altresì – prosegue il comunicato – che la Fondazione Campanella, per la sua connotazione di ente non commerciale, non può accedere al credito bancario come le altre strutture private: è pertanto strettamente vincolata alle erogazioni regionali. Inoltre, aver continuato a mantenere invariati i livelli assistenziali in un contesto no-profit, come ha fatto la Fondazione Campanella, ha consentito alla Regione di fornire a questi sfortunati utenti quelle risposte che altrimenti avrebbero dovuto trovare altrove – con conseguenti ulteriori disagi anche per le loro famiglie – e di ridurre i costi dell'emigrazione sanitaria, a vantaggio degli utenti e delle casse pubbliche». «L'attuale situazione, invece – sostiene "Catanzaro da vivere" – nasce dall'appiattimento gestionale che si è venuto a determinare (per colpa di chi è sotto gli occhi di tutti) nella sanità regionale che, ancora, non ha saputo tradurre gli indirizzi politici in immediati atti di gestione, dilatando abbondantemente i tempi delle deci-

sioni. Questo atteggiamento incomprensibile ha portato allo stallo che impedisce l'attuazione della legge regionale 63/2012 e, se non venisse rimosso in tempi strettissimi, arrecherebbe danni incalcolabili ai pazienti ed ai dipendenti.

Non ci si può sempre rifugiare nei vincoli del piano di rientro ignorando l'impegno costante del management della Fondazione per mantenere i livelli assistenziali, o l'abnegazione del personale, che pur senza stipendio, ha garantito fino ad oggi il servizio con l'umanità di sempre. Bisogna interrompere questo gioco delle parti teso a procrastinare le decisioni e ad avvantaggiare (strumentalmente o inconsapevolmente?), strutture operanti fuori regione che per decenni hanno approfittato della sofferenza e del disagio per attingere alle risorse del sistema sanitario calabrese, creando disavanzi imponenti. "Catanzaro da vivere" – conclude la nota – è a fianco del sindaco Abramo, del dg Esposito, dei lavoratori e di tutti coloro i quali hanno a cuore la sanità catanzarese, in particolare, e la politica sociale calabrese più in generale. Presidente Scopelliti, se ne faccia una ragione! Non ascolti il canto letale di sirene menzognere e ne tragga una volta per tutte le dovute conseguenze».





ATTESA

Qualche
decina di
lavoratori
ieri ha
atteso fuori
da Palazzo
Alemanni e
intanto la
questione
Campanella
accende lo
scontro
politico nel
centro
destra

fondazione campanella/2

Bozza dell'accordo Regione - Ateneo in mano ai sindacati

Un'altra giornata di attesa quella di ieri per i lavoratori della Fondazione Campanella che hanno atteso sotto Palazzo Alemanni che finisse l'ennesimo incontro in cui si discuteva del loro futuro. Una cosa è chiara. Il futuro della Fondazione Campanella passa dalla firma del protocollo tra Università e Regione e soprattutto dall'integrazione sanitaria nel capoluogo. Non è più tempèo di baronati e di difese ad oltranza di postazioni create a volte dalla stessa politica. A dare notizia delle risultanze dell'incontro la stessa Regione che in unanota scrive: « Il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti ha incontrato le organizzazioni sindacali . Oltre al Governatore della Calabria – in-

forma una nota dell'ufficio stampa della Giunta – hanno preso parte gli assessori regionali Salerno e Tallini, il dirigente generale del dipartimento presidenza Zoccali, il sindaco di Catanzaro Abramo, e i rappresentanti sindacali Baldari, Iorno, Regina e Meliti per la Cgil, Bevacqua e Tallarico per Cisl e Caparello per la Uil. Il pre-

sidente e gli assessori hanno assicurato la trasmissione alle organizzazioni sindacali della bozza del verbale d'intesa per l'attuazione della legge regionale 63/2012. Il presidente Scopelliti ha assicurato che la legge 63/2012 ha superato il problema della chiusura della fondazione "Campanella". I sindacati, in attesa della ricezione della bozza d'intesa, hanno preso atto delle assicurazioni fornite dalla Presidenza e, avendo già convocato per lunedì mattina l'assemblea del personale della fondazione "Campanella", determineranno le loro successive azioni anche alla luce della richiesta del Presidente del Cda .Tutti i presenti hanno ribadito congiuntamente che l'attività assistenziale della fondazione "Campanella" dovrà proseguire. La Regione si è impegnata a porre in essere tutte le azioni di sua competenza a garanzia dei livelli assistenziali e dei livelli occupazionali».

g.z.



Mimmo Tallini ieri con i lavoratori



■ la nota di notarangelo

«La politica resti fuori dalle decisioni della sanità»

*Ed il
depotenziamento
sta mettendo
ai margini
il capoluogo*

Mauro Notarangelo, consigliere comunale, in una nota torna sull'ardimento sanità: «In questi giorni si sta assistendo ad uno spettacolo francamente deprimente con la strumentalizzazione politica della comunque atavica divisione tra medici ospedalieri ed universitari, di cui uno dei malsani frutti è la mancata apertura del pronto soccorso presso l'azienda ospedaliera universitaria, che è diventata terreno di trattative ed accordi sottobanco di cui i cittadini, veri ed ultimi fruitori dei servizi sanitari, pagheranno pesanti conseguenze. La politica, ancora una volta sta entrando prepotentemente a gamba tesa entro confini che non gli dovrebbero appartenere. Il depotenziamento in atto della sanità catanzarese, con la richiamata riduzione dei posti letto del Pugliese – Ciaccio ed i destini della Facoltà di Medicina e Chirurgia della Università Magna Graecia e della Fondazione Campanella, sono tutti argomenti che meritano una presa di posizione comune in cui, si mettano in disparte colori politici e referenti spiccioli da salvaguardare e si pensi, da parte di tutti i medici catanzaresi, solo e soltanto a conservare le prerogative di una città e di una comunità che sta subendo un attacco senza precedenti».



■ **cz marina**

«Il professor Renzulli lotti per riavere il suo posto»

*Solidarietà
al medico
allontanato
dalla Mater
Domini*

Il movimento civico Catanzaro Marina solidarizza con il professor Attilio Renzulli «Qual'è stata la colpa di Renzulli per meritare il trattamento allo stesso riservato senza nessuna notifica di provvedimenti, nessun preavviso, nessuna giusta causa e con la diminuzione dello stipendio? Quella di aver portato la cardiocirurgia pubblica catanzarese da settore totalmente inefficiente a settore di eccellenza della sanità pubblica regionale e nazionale con interventi complessi e difficili con tecniche avanzate ed aggiornatissime ?. Quella di aver cercato di creare un sistema sanitario pubblico efficiente ?. Renzulli è stato sostituito in un batter d'occhio dal management aziendale con un iter irrituale, irregolare, veloce e di natura "punitiva". La Calabria quindi dovrà fare a meno di un fior di professionista, che avrà tantissime proposte ed offerte da altre regioni per poter continuare a lavorare e a salvare vite umane ? Invitiamo Renzulli a lottare per "riprendersi" il suo posto con tutte le sue forze, con l'aiuto dei calabresi, della magistratura, dei suoi pazienti, dei suoi collaboratori, esponendosi se serve ai media, facendo conoscere la sua storia».





Ieri a Palazzo Alemanni lungo incontro tra il presidente Giuseppe Scopelliti, il sindaco Sergio Abramo e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali

Campanella, altra giornata interlocutoria

Il prof. Valerio Donato e il dott. Mario Antonini i rappresentanti dell'Ateneo nella commissione paritetica

**Il rettore insiste:
devo difendere
i percorsi formativi
degli studenti**

Daniilo Colacino

La sensazione è che lunedì possa essere un crocevia fondamentale per il futuro della Fondazione Campanella e dei suoi 270 dipendenti. Personale che in base al contenuto della missiva inviata martedì scorso dal presidente del consiglio d'amministrazione del polo oncologico Paolo Falzea ai sindacati, lettera con la quale si preavvisava un imminente comunicazione di licenziamento, non sta dormendo sonni tranquilli.

La preoccupazione per un futuro incerto è molto forte, malgrado le rassicurazioni dei vertici della Regione che non perdono occasione per ribadire la ferma volontà di salvare la struttura. Senza se e senza ma. Un intento ribadito anche ieri, al termine della riunione tenutasi a Palazzo Alemanni fra il governatore Giuseppe Scopelliti e i rappresentanti delle maggiori organizzazioni sindacali. Un incontro al quale, oltre al presidente, hanno presenziato gli assessori regionali al Personale Mimmo Tallini e al Lavoro Nazzareno Salerno (quest'ultimo ha seguito l'intera vicenda in qualità di presidente della commissione Sanità, il dg del dipartimento della Sanità Franco Zoccali, il sindaco Sergio Abramo e Alessandra Baldari, Alfredo Iorno e Tonino Meliti della Cgil, Antonio Bevacqua e Luigi Tallarico della Cisl nonché Francesco Caparello della Uil. Insieme a loro una delegazione di lavoratori della Fondazione, nove in tutto, guidata dalla sempre battagliera dott. Tiziana Vitaliano del reparto di Chirurgia ricostruttiva.

Nell'occasione le organizzazioni sindacali hanno peraltro chiesto di poter visionare la bozza

del verbale d'intesa sottoscritta fra la Regione e l'Umg. Un'istanza rivolta per capire come dovranno determinarsi in merito all'eventualità di dare avvio alla procedura di preavviso di licenziamento, azione che innescerebbe un processo irreversibile e costituirebbe il segno tangibile di una chiusura del Polo in tempi abbastanza brevi. Anche se, stando alla posizione ufficiale assunta dalla Regione, le percentuali che ciò accada sarebbero pari allo zero. Comunque sia, i sindacati hanno reso noto di aver già indetto un'assemblea, allo scopo di analizzare tutti gli aspetti della complessa vicenda, che si terrà a partire dalle 10 di dopodomani nell'Aula Magna della facoltà di Medicina del campus di Germaneto. Lunedì, appunto, il giorno in cui il consiglio regionale dovrebbe tra l'altro discutere e approvare la modifica di un articolo, aggiungendovi un comma, dell'ormai famosa legge 63, varata per salvaguardare i livelli occupazionali della Campanella.

Ma sullo sfondo, come premesso, c'è sempre la firma del protocollo tra Regione e Unicz, che dovrebbe essere un fatto scontato nel momento in cui la costituenda commissione paritetica (vale a dire il gruppo di lavoro indicato dall'ente presieduto da Scopelliti e dall'Ateneo cittadino) avrà accertato l'entità delle spese aggiuntive a carico della Regione per il passaggio dalla Campanella all'azienda ospedaliera Mater Domini di 43 posti letto non oncologici. Un trasferimento che alleggerirebbe i costi sostenuti dalla Fondazione, struttura da sottoporre a una necessaria e improcrastinabile "cura dimagrante" per rientrare in un budget sostenibile in rapporto al riassetto della sanità im-

posto dal Tavolo Massicci.

A tal proposito ieri mattina il rettore prof. Aldo Quattrone, con una lettera inviata al presidente Scopelliti, ha indicato i nominativi dei due rappresentanti dell'Ateneo nella commissione paritetica: sono il prof. Valerio Donato, ordinario di Diritto civile, e il dott. Mario Antonini, membro del Cda. «Abbiamo fatto rapidamente la nostra parte – ha sottolineato il Rettore da noi contattato – rapidamente, ora aspettiamo che la Regione ci comunichi i suoi nominativi in modo da metterci subito al lavoro e concludere al massimo in un paio di settimane. Vorrei che fossero chiari i motivi che mi hanno indotto a non sottoscrivere l'intesa con la Regione per il trasferimento dei 43 posti non oncologici dalla Fondazione alla Mater Domini: il fatto è che l'altra notte la Regione ancora non aveva contezza dei costi di trasferimenti delle unità operative né delle modalità dei percorsi di trasferimento del personale. Qui – ha aggiunto il prof. Quattrone – non si tratta di fare i capricci: il Rettore ha il dovere di garantire il percorso formativo dei giovani, e non potevo sottoscrivere un atto che non garantiva le necessarie unità operative. Non si può chiedere a un rettore di muoversi a rischio di compromettere la funzio-



nalità dell'università; io ho dei doveri verso i giovani e intendo rispettarli».

Al di là di tutto, però, in soccorso, per così dire, di quanti hanno la responsabilità di gestire la struttura sono arrivati 4 milioni e 200mila euro, indispensabili per coprire le mensilità arretrate dei dipendenti e il pagamento dei fornitori.

Riguardo alla sorte dei lavoratori, una volta concluso l'iter per eliminare tutti i problemi di ordine economico creatisi in seno al Polo con il conseguente momentaneo blocco dei ricoveri, si porrebbero le condizioni per il passaggio alla Mater Domini attraverso l'attivazione di convenzioni (non potendo essere automaticamente assorbiti da una struttura pubblica, essendo stati assunti con modalità privatistiche) o l'elaborazione di una strategia che preveda di bandire dei concorsi per una collocazione non esclusivamente limitata al settore privato. ◀



Il presidio dei lavoratori della Fondazione, ieri, davanti a Palazzo Alemanni

Dopo le critiche del Governatore al management della Fondazione **“Catanzaro da Vivere”**: siamo al fianco del dg Esposito e di tutto il personale

«Allucinanti»: così il gruppo di “Catanzaro da Vivere” in Consiglio comunale definisce le dichiarazioni del presidente della Regione e commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro nella sanità, Giuseppe Scopelliti. Nel mirino del gruppo che esprime il vice sindaco Baldo Esposito sono finiti i passaggi riguardanti «le responsabilità addossate al management sulle criticità attuali della Fondazione Campanella». Una difesa a spada tratta dello stesso Esposito, che della Fondazione Campanella è direttore generale. «Non sfugge a nessuno, tantomeno al presidente, almeno speriamo – scrive il gruppo di “Catanzaro da Vivere” – che aver determinato il finanziamento della Fondazione come qualsiasi altra clinica privata, senza nessuna implementazione finanziaria per l'attività di ricerca, didattica e formazione, che rappresentano la mission della Fondazione, avrebbe portato a un disequilibrio economico soprattutto in considerazione della sua immutata struttura con decine di unità operative e con circa 270 dipendenti. Del resto l'ipotesi di ridurre i costi del personale mediante licenziamenti e/o accorciamenti dell'orario di lavoro ha trovato sempre (meritoriamente) un forte freno da parte della politica, che ha garantito in più occasioni (e continua a garantire) che mai nessun posto di lavoro sarebbe andato perduto. Bisogna considerare altresì – prosegue il comunicato del gruppo consiliare – che la Fondazione Campanella, per la sua connotazione di ente non commerciale, non può accedere al credito bancario come le altre strutture private: è pertanto strettamente vincolata alle erogazioni regionali. Inoltre, aver continuato a mantenere invariati i livelli assistenziali in un contesto no-profit, come ha fatto la Fondazione Campanella, ha consentito alla Regione di fornire a

questi sfortunati utenti quelle risposte che altrimenti avrebbero dovuto trovare altrove, con conseguenti ulteriori disagi anche per le loro famiglie, e di ridurre i costi dell'emigrazione sanitaria, a vantaggio degli utenti e delle casse pubbliche». Piuttosto, secondo “Catanzaro da Vivere”, l'attuale situazione «nasce dall'appiattimento gestionale che si è venuto a determinare (per colpa di chi è sotto gli occhi di tutti) nella sanità regionale che, ancora, non ha saputo tradurre gli indirizzi politici in immediati atti di gestione, dilatando abbondantemente i tempi delle decisioni. Questo atteggiamento incomprensibile – continua il gruppo politico – ha portato allo stallo che impedisce l'attuazione della legge regionale 63/2012 e, se non venisse rimosso in tempi strettissimi, arrecherebbe danni incalcolabili ai pazienti ed ai dipendenti. Non ci si può sempre rifugiare nei vincoli del piano di rientro ignorando l'impegno costante del management della Fondazione per mantenere i livelli assistenziali, o l'abnegazione del personale, che pur senza stipendio ha garantito fino ad oggi il servizio con l'umanità di sempre. Bisogna interrompere questo gioco delle parti teso a procrastinare le decisioni e ad avvantaggiare (strumentalmente o inconsapevolmente?), strutture operanti fuori regione che per decenni hanno approfittato della sofferenza e del disagio per attingere alle risorse del sistema sanitario calabrese, creando disavanzi imponenti. “Catanzaro da vivere” – conclude la nota – è a fianco del sindaco Abramo, del dg Esposito, dei lavoratori e di tutti coloro i quali hanno a cuore la sanità catanzarese, in particolare, e la politica sociale calabrese più in generale. Presidente Scopelliti, se ne faccia una ragione! Non ascolti il canto letale di sirene menzognere e ne tragga una volta per tutte le dovute conseguenze». ◀



Baldo Esposito



La principale struttura pubblica della città rischia il collasso

Una nuova rete ospedaliera e più risorse umane Così si salva il "Pugliese"

Abramo incontra i sindacati e anticipa le mosse future
Chieste deroghe per sostituire il personale in aspettativa

O si riorganizzano le risorse disponibili oppure l'ospedale "Pugliese" andrà al collasso. È l'allarme emerso dall'incontro di ieri tra il sindaco Sergio Abramo e i sindacati, nel quale si è fatto il punto su una situazione che, di fatto, è divenuta esplosiva e vede la struttura ospedaliera in stato di sofferenza per carenza di personale e una domanda di prestazioni sanitarie in continua crescita, anche dalle province di Crotone e Vibo Valentia.

È chiaro che per tempi straordinari occorrono misure straordinarie e proprio delle possibili strade da battere si è discusso tra Abramo e le organizzazioni sindacali della funzione pubblica, del comparto sanità e i rappresentanti delle Rsu aziendali. Per i sindacati hanno partecipato Antonio Bevacqua, Luigi Tallarico, Antonio Cristofaro, Antonio Minieri e Giovanni Elia (Cisl Fp); Francesco Caparello e Nino Critelli (Uil Fpl); Alfredo Iorno, Tonino Meliti e Vincenzo Lacroce (Cgil Fp).

L'incontro è peraltro avvenuto a Palazzo Alemanni, dove il primo cittadino era impegnato nella trattativa fiume per il salvataggio della Fondazione Campanella. Dunque, una full immersion nella sanità per Abramo che non ha escluso l'ipotesi di convocare una conferenza dei servizi al fine di definire un piano organizzativo che razionalizzi il sistema sanitario pubblico della città, oggi basato su tre aziende: la "Pugliese-Ciaccio", la "Mater Domini" e l'Asp.

Allo stato attuale, la situazione dell'ospedale "Pugliese" è ormai di emergenza e si rende necessario adottare immediatamente delle soluzioni che alleggeriscano il peso che grava sulla struttura. Per questo, il tavolo tecnico coordinato dal direttore generale del dipartimento sanitario Orlan-

do deve riuscire, si è detto, a giungere, in tempi ristretti, a una riorganizzazione generale che coinvolga le risorse dell'Asp e della "Mater Domini", garantendo così al "Pugliese" i mezzi e le professionalità per affrontare la forte richiesta di prestazioni.

L'idea è dunque quella di reperire tutte le risorse disponibili e, magari, sottoutilizzate, per metterle a disposizione della struttura principale che rischia invece di esplodere.

Nel corso dell'incontro, i sindacati hanno riconosciuto ad Abramo la disponibilità avuta nel porsi come riferimento di cittadini e lavoratori per trovare una soluzione a delicate problematiche quali sono quelle della sanità e che oggi hanno assunto contorni piuttosto preoccupanti.

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno riferito di una situazione addirittura «drammatica», soprattutto nell'area dell'urgenza-emergenza dove non si riuscirebbe a dare risposte a un'utenza che arriva da tutto il territorio della provincia storica di Catanzaro.

In particolare, i sindacati hanno insistito su una questione cruciale, cioè sulla mancanza di personale: «Per 300 persone in fila per i prelievi – ha riferito un sindacalista – stamani (ieri mattina, ndr) c'erano solo un infermiere, un addetto al prelievo e uno allo sportello». Le organizzazioni dei lavoratori hanno infine chiesto al sindaco di pressare la Regione e i commissari affinché venga concessa alla "Pugliese-Ciaccio" una deroga per la sostituzione del personale assente per lunghe malattie, aspettative, maternità e gravidanze a rischio. «Si tratterebbe – hanno sostenuto – di un primo segnale di attenzione che consentirebbe di affrontare meglio le sfide quotidiane». ◀ (f.r.)



L'ingresso dell'ospedale Pugliese in viale Pio X



Il movimento civico Catanzaro Marina «Renzulli ha portato la Cardiocirurgia a settore di eccellenza»

Il movimento civico "Catanzaro Marina" esprime piena solidarietà al prof. Attilio Renzulli. «Soltanto da alcuni giorni - premette in una nota - abbiamo appreso la triste ed incredibile vicenda che sta interessando il prof. Renzulli dell'Unità operativa di Cardiocirurgia dell'azienda ospedaliera Mater Domini. Abbiamo anche tramite il video che si trova via internet, ascoltato la sua storia e di come lo stesso sia stato letteralmente "mobbizzato", perchè la favoletta della sua sospensione per motivi di salute ("inidoneo a ricoprire le funzioni di primario"), per come spiegato ampiamente dallo stesso luminare, non sta proprio in piedi».

Il movimento civico aggiunge: «Conosciamo le grandi doti professionali (curriculum impressionante) ed umane del prof. Renzulli, mentre per ciò che ha realizzato in Calabria a partire dall'anno 2002, data della sua venuta nella nostra regione, parlano i suoi innumerevoli pazienti, alcuni dei quali strappati come da loro dichiarazioni, alla morte. Quale la colpa del prof. Renzulli per meritare il trattamento allo stesso riservato senza nessuna notifica di provvedimenti, nessun preavviso, nessuna giusta causa e con la diminuzione dello stipendio? Quella di aver portato la Cardiocirurgia pubblica catanzarese a settore di eccellenza della sanità pubblica regionale e nazionale, con interventi

complessi e difficili con tecniche avanzate ed aggiornatissime? Quella di aver cercato di creare un sistema sanitario pubblico efficiente? Renzulli è stato sostituito in un batter d'occhio dal management aziendale con un iter irrituale, irregolare, veloce e di natura "punitiva". La Calabria quindi dovrà fare a meno di un fior di professionista, che avrà tantissime proposte ed offerte da altre regioni per poter continuare a lavorare e a salvare vite umane? Invitiamo il prof. Renzulli a lottare per "riprendersi" il suo posto con tutte le sue forze, con l'aiuto dei calabresi, della magistratura, dei suoi pazienti, dei suoi collaboratori, esponendosi se serve ai media, facendo conoscere la sua storia. Lo diciamo con il cuore in mano in quanto senza nulla voler togliere a colui che lo ha sostituito, perdere tale figura di eccellenza produrrebbe un

danno alla comunità calabrese.

Siamo e saremo sempre al fianco - conclude il movimento civico - insieme ai cittadini catanzaresi, del prof. Renzulli che lo ricordiamo senza se e senza ma, ha difeso battendosi come un leone i posti di Cardiocirurgia interventistica dalle manovre di austerità e dai tagli lineari imposti dal "Tavolo Massiccio" romano, senza guardare ai suoi interessi o a rendite di posizione, ma a quelli dei cittadini calabresi e non solo». ◀



Attilio Renzulli



Il consigliere comunale Mauro Notarangelo chiede che la politica faccia un passo indietro

Si sta depotenziando la sanità cittadina



**Notarangelo:
è incredibile
che al policlinico
non sia attivo
il pronto soccorso**

Chiede di tutelare la sanità cittadina con un programma organico di riorganizzazione il consigliere comunale Mauro Notarangelo, di "Primavera a Catanzaro".

«Le esigenze dei cittadini rischiano di essere messe a rischio da un piano di rientro pesante che ha come primo effetto quello di ridurre i posti-letto dell'ospedale "Pugliese-Ciaccio" sostiene. Occorrono, secondo l'esponente consiliare di "Primavera a Catanzaro", «una visione d'insieme del problema e una programmazione che sappia interpretare la spesa per apportare i dovuti cambiamenti al comparto della sanità regionale».

In particolare, secondo Notarangelo, «la politica deve uscire dalla Sanità; o meglio, non può influenzare o controllare la Sanità come accade oggi, con il risultato che ad essere mortificata è la meritocrazia ma anche la competenza del medico, a discapito della salute dei cittadini».

In questi giorni, aggiunge, «si sta assistendo a uno spettacolo deprimente, con la strumentalizzazione politica dell'atavica divisione tra medici ospedalieri e universitari, di cui uno dei malsani frutti è la mancata apertura del

pronto soccorso presso l'azienda ospedaliera universitaria, che è diventata terreno di trattative e accordi di cui i cittadini, veri fruitori dei servizi sanitari, pagheranno pesanti conseguenze».

Secondo Notarangelo, tutti gli operatori della sanità dovrebbero «abbandonare posizioni di interesse privilegiato e, tramite idonei tavoli di concertazione, dare il loro apporto affinché si studi la possibilità di una reale integrazione delle aziende, che tenga in debito conto, più che le mire del potentato di turno, il giusto rapporto tra risparmio effettivo e incremento dell'attuale standard di qualità».

Senza troppi giri di parole, il consigliere parla di «depotenziamento della Sanità catanzarese, con la riduzione dei posti letto del "Pugliese-Ciaccio" e i destini incerti della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Magna Græcia e della Fondazione Campanella, argomenti che meritano una presa di posizione comune pensando a conservare le prerogative di una città che sta subendo un attacco che rischia di confinarla ai margini delle politiche sanitarie regionali». ◀ (f.r.)



**Nuovo poliambulatorio
a Isola Capo Rizzuto**

Stamattina alle 10
a Isola Capo Rizzuto
sarà inaugurato il nuovo
poliambulatorio
della Misericordia



POGGIO PUDANO**La robotica
nella neuro
riabilitazione
Incontro
al S. Anna**

“La robotica in neuro riabilitazione” è il tema scelto per la diciassettesima edizione delle “Giornate di Crotone”, evento scientifico proposto ogni anno dall'Istituto Sant'Anna, struttura di riferimento regionale per l'alta specializzazione riabilitativa. L'appuntamento è per stamattina presso la sede di Poggio Pudano dell'Istituto, al km 243 della S.S. 106. In programma un evento formativo ECM, cioè un corso rivolto a tutte le professioni sanitarie, per un totale di 100 partecipanti, diretto dal professor Giuliano Dolce, responsabile scientifico del Sant'Anna.

I lavori prenderanno il via questa mattina alle 9,30 con la presentazione del corso da parte del professor Maurizio Iocco dell'Università Magna Grecia di Catanzaro. Due lezioni magistrali saranno curate dal dottor Franco Molteni dell'ospedale Villa Beretta di Costa Masnaga in provincia di Lecco e dall'ingegner Stefano Mazzoleni della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa.

Previsti, inoltre, gli interventi dello stesso professor Dolce, della dottoressa Lucia Lucca, dell'ingegnere Loris Pignolo, del dottor Sebastiano Serra, della dottoressa Maria Punzo e del terapeuta occupazionale Francesco Arcuri, tutti dell'Istituto Sant'Anna. Relazioneranno, inoltre, i fisioterapisti Christian Geroïn dell'Università di Verona e Corrado Melegari dell'Elias Neuroriabilitazione di Parma. Le Giornate di Crotone saranno l'occasione per porre all'attenzione degli operatori l'approccio robotico alla riabilitazione. ◀



Il plauso di Gerardo Mancuso per la nuova Giunta Scopelliti

CATANZARO. "Rivolgo i miei più sentiti auguri di buon lavoro ai tre nuovi assessori, Arena, Salerno e Dattolo, e al nuovo sottosegretario Dima: sono tutti politici di provata esperienza amministrativa che sapranno di certo dare un importante contributo al buon governo del Presidente Scopelliti". Ad affermarlo è il Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro dott. Gerardo Mancuso che aggiunge: "Sono sicuro che la nuova Giunta regionale guidata dal Presidente Giuseppe Scopelliti saprà continuare il buon lavoro avviato da tempo, promuovendo il rilancio dello sviluppo economico e sociale dell'intero territorio calabrese e contribuendo a far raggiungere importanti obiettivi nell'interesse dei cittadini. Un plauso al Governatore Scopelliti che non a caso ha puntato su uomini di valore che metteranno la loro esperienza al servizio dei calabresi.



Fondazione Campanella: Scopelliti rassicura lavoratori e sindacati

Scopelliti rassicura le organizzazioni sindacali sul futuro della "Fondazione Campanella"

Il Presidente della Regione Giuseppe Scopelliti ha incontrato le organizzazioni sindacali per discutere della fondazione "Cam-panella". Oltre al Governatore della Calabria hanno preso parte gli Assessori regionali Salerno e Tallini, il Dirigente Generale del Dipartimento Presi-denza Zoccali, il Sindaco di Catanzaro Abramo, e i rappresentanti sindacali Baldari, Iorno, Regina e Meliti per la Cgil, Bevacqua e Tallarico per Cisl e Ca-parello per la Uil. Il Presidente e gli Assessori hanno assicurato la trasmissione alle oo.ss. della bozza del verbale d'intesa per l'attuazione della Lr. 63/2012 che deve essere sottoscritta tra la Regione e l'Università. Il Presidente Scopelliti ha altresì assicurato che la citata Lr. 63/2012 ha superato il problema della chiusura della fondazione "Campanella". Le oo.ss., in attesa della ricezione della bozza d'intesa, hanno preso atto delle assicurazioni fornite dalla Presidenza e, avendo già convocato per il prossimo lunedì mattina l'assemblea del personale della fondazione "Campanella", determineranno le loro successive azioni anche alla luce della richiesta del Presidente del C.d.A. della stessa di applicazione delle leggi 223/91 e 92/2012. Tutti i presenti hanno ribadito congiuntamente che l'attività assistenziale della fondazione "Campanella" dovrà proseguire. La Regione si è impegnata a porre in essere tutte le azioni di sua competenza a garanzia dei livelli assistenziali e dei livelli occupazionali.



Fondazione Campanella, il gruppo consiliare di "Catanzaro da Vivere" sta "dalla parte del dg Esposito, di Abramo e dei lavoratori del Polo"

"Appaiono allucinanti le dichiarazioni del presidente della Giunta regionale, nonché commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro nella sanità, Giuseppe Scopelliti, quando rilascia dichiarazioni sconsiderate sulla Fondazione Campanella, addossando al management le criticità attuali della struttura". Lo ha dichiarato in una nota il gruppo consiliare di "Catanzaro da vivere" a palazzo De Nobili. "Non sfugge a nessuno, tantomeno al presidente (almeno speriamo), che aver determinato il finanziamento della Fondazione in DGR, come qualsiasi altra clinica privata, senza nessuna implementazione finanziaria per l'attività di ricerca, didattica e formazione, che rappresentano la mission della Fondazione, avrebbe portato a un disequilibrio economico soprattutto in considerazione della sua immutata struttura con decine di unità operative e con circa 270 dipendenti. Del resto l'ipotesi di ridurre i costi del personale mediante licenziamenti e/o accorciamenti dell'orario di lavoro ha trovato sempre (meritoriamente) un forte freno da parte della politica, che ha garantito in più occasioni (e continua a garantire) che mai nessun posto di lavoro sarebbe andato perduto". "Bisogna considerare altresì – prosegue il comunicato – che la Fondazione Campanella, per la sua connotazione di ente non commerciale, non può accedere al credito bancario come le altre strutture private: è pertanto strettamente vincolata alle erogazioni regionali. Inoltre, aver continuato a mantenere invariati i livelli assistenziali in un contesto no-profit, come ha fatto la Fondazione Campanella, ha consentito alla Regione di fornire a questi sfortunati utenti quelle risposte che altrimenti avrebbero dovuto trovare altrove – con conseguenti ulteriori disagi anche per le loro famiglie – e di ridurre i costi dell'emigrazione sanitaria, a vantaggio degli utenti e delle casse pubbliche". "L'attuale situazione, invece – sostiene "Catanzaro da vivere" – nasce dall'appiattimento gestionale che si è venuto a determinare (per colpa di chi è sotto gli occhi di tutti) nella sanità regionale che, ancora, non ha saputo tradurre gli indirizzi politici in immediati atti di gestione, dilatando abbondantemente i tempi delle decisioni. Questo atteggiamento incomprensibile ha portato allo stallo che impedisce l'attuazione della legge regionale 63/2012 e, se non venisse rimosso in tempi strettissimi, arrecherebbe danni incalcolabili ai pazienti ed ai dipendenti. Non ci si può sempre rifugiare nei vincoli del piano di rientro ignorando l'impegno costante del management della Fondazione per mantenere i livelli assistenziali, o l'abnegazione del personale, che pur senza stipendio, ha garantito fino ad oggi il servizio con l'umanità di sempre. Bisogna interrompere questo gioco delle parti teso a procrastinare le decisioni e ad avvantaggiare (strumentalmente o inconsapevolmente?), strutture operanti fuori regione che per decenni hanno approfittato della sofferenza e del disagio per attingere alle risorse del sistema sanitario calabrese, creando disavanzi imponenti. "Catanzaro da vivere" – conclude la nota – è a fianco del sindaco Abramo, del dg Esposito, dei lavoratori e di tutti coloro i quali hanno a cuore la sanità catanzarese, in particolare, e la politica sociale calabrese più in generale. Presidente Scopelliti, se ne faccia una ragione! Non ascolti il canto letale di sirene menzognere e ne tragga una volta per tutte le dovute conseguenze".



E sul protocollo dice: «Senza garanzie sulla parte economica non posso firmare»

Medicina, ottanta posti in più

Il rettore Quattrone: «Potenziato il nostro ateneo: 240 iscritti da settembre»

di BRUNETTO APICELLA

NEL clima di confusione e grande tensione nella sanità Catanzarese da Roma arriva un'importante notizia dopo mesi di incertezze e preoccupazione. Il rettore dell'Università "Magna Graecia" Aldo Quattrone, contattato dal nostro giornale, ha confermato l'aumento dei posti per gli studenti nella facoltà di Medicina e Chirurgia nel capoluogo. Posti che passano dagli attuali 160 ai 240 che saranno disponibili per il prossimo anno accademico. Ottanta posti in più assegnati al capoluogo di regione. Ottanta posti che sono una speranza per il territorio, per la formazione e per la crescita della regione che nei prossimi anni avrà la possibilità di aumentare il numero dei laureati in medici. E mettere così sul territorio calabrese nuove teste e nuove mani pronte ad operare e a fare ricerca. E non è finita qui. Perché il ministero ha anche aumentato il numero di posti per gli studenti comunitari che raggiunge quota 24. Insomma da settembre prossimo l'ateneo avrà 264 posti disponibili. Tutto questo a fronte dei 1800 candidati che l'anno scorso si sono presentati per sostenere l'esame di ammissione. Catanzaro per l'anno 2013/2014 avrà 240 posti disponibili più di Messina (215), Perugia (223), Sassari (220) e quasi quanto Firenze (330).

Una notizia importante che dà nuovo slancio all'Ateneo del capoluogo che si rafforza e, di fatto, rende più difficile la paventata ipotesi dell'apertura di una seconda facoltà di Medicina in Calabria. «La decisione del ministero - dice il rettore

Quattrone - mi dà grande soddisfazione e gioia perché premia tutti gli sforzi che abbiamo fatto. Si è scelto di potenziare il nostro ateneo e questo mi riempie di orgoglio». In un momento in cui l'Ateneo "Magna Graecia" è stato colpito dai tagli, come dimostra la vicenda delle scuole di specializzazioni o come la questione legata a Medicina Veterinaria, adesso, arriva una nuova luce speranza. Una nuova speranza in un momento difficile e delicato come quello che sta vivendo l'Università al centro del confronto aperto con la Regione sul futuro del Polo oncologico calabrese. «Basta polemiche - incalza il rettore Quattrone - dobbiamo lavorare solo per i giovani calabresi. Sono questi i nostri compiti. Dobbiamo creare opportunità di crescita importanti per il futuro di questa regione e la scelta di potenziare la facoltà di Medicina e Chirurgia va proprio in questa direzione. Andiamo a potenziare una facoltà che dà oggi l'ottanta per cento di risposte occupazionali a chi si iscrive». E alla domanda sulla firma del protocollo d'intesa risponde: «Cambiali in bianco non ne firmo. Fino a quando non ci saranno garanzie sulla copertura economica non posso firmare perché andrei a mettere a rischio i percorsi formativi della facoltà di Medicina e dell'interno ateneo. E questo non possiamo permettercelo. Dobbiamo dire basta alle polemiche lavorare tutti insieme e assicurare il percorso formativo dei giovani. Questo lo si può fare solo avendo delle garanzie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rettore Aldo Quattrone



Un'équipe di esperti scelta da Regione e ateneo studierà il passaggio del personale al Mater Domini

La Campanella torna a curare

Scopelliti parla di «problema superato», ma resta aperto il nodo del protocollo

LA SITUAZIONE resta sempre difficile. Da una parte la Regione e dall'altra l'Università. In mezzo il futuro della Fondazione Campanella. E se ieri il presidente della Giunta regionale Giuseppe Scopelliti incontrava i rappresentanti delle sigle sindacali assieme ad un gruppo di assessori e al sindaco della città Sergio Abramo, dall'altra parte il rettore dell'Ateneo "Magna Graecia" Aldo Quattrone (come stabilito nel corso degli ultimi confronti) firmava la lettera di designazione con cui affida l'incarico a due professionisti della città di prendere parte alla commissione paritetica che dovrà sciogliere i nodi tecnici e giuridici attorno al futuro del Polo oncologico. I nomi scelti dal rettore Quattrone sono quelli del professore Valerio Donato, ordinario di Diritto civile e Diritto privato nell'università del capoluogo e del commercialista Mario Antonino. Si aspettano, adesso, i nomi che dovrà scegliere la Giunta regionale e solo dopo la commissione potrà partire con i suoi lavori. Quanto dovrà lavorare la commissione? Quindici giorni al massimo. «Speriamo di concludere prima» sottolinea il rettore dell'Ateneo Quattrone. Il compito affidato ai due professionisti, assieme a quelli che la regione andrà a nominare, sarà quello di trovare una soluzione tecnico - giuridica percorribile ai nodi che da sempre sono al centro della controversia. Ad iniziare dal percorso che dovrà seguire il personale in servizio nella Fondazione una volta che sarà attuata la legge regionale numero 63. Con la riduzione dei posti letto, infatti, solo circa 80 lavoratori dovrebbero restare in servizio nel Polo oncologico. Le altre unità dovrebbero essere trasferite assieme all'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini. Ma se la Fondazione è ente di diritto privato e la Mater Domini è ente pubblico come sarà possibile questo trasferimento soprattutto per quei lavoratori assunti a chiamata diretta e non con concorso? Un nodo che i "saggi" saranno chiamati a sciogliere e a trovare la parte normativa corretta. Senza dimenticare la

questione controversa che riguarda la parte economica e il costo delle unità operative una volta che sarà attuato il trasferimento delle unità non oncologiche (previsto dalla legge 63 del 2012). Ed è propria la parte economica ancora non chiarita che porta il rettore Quattrone a dire «che non firmerà nessun protocollo che non preveda dati economici certi. Il rischio - ripete il rettore - è di compromettere l'offerta formativa dell'ateneo, già ridimensionato dalla riduzione dei posti letto, che sono passati dai 450 previsti dal protocollo d'intesa originario del 2004, agli attuali 150 della Mater Domini, a cui si dovrebbero aggiungere i 43 delle unità non oncologiche della Fondazione». Insomma senza copertura economica non si va da nessuna parte. Intanto ieri a palazzo Alemanni le organizzazioni sindacali. Oltre a Scopelliti, spiega una nota della Giunta, hanno preso parte gli assessori regionali Nazzareno Salerno e Domenico Tallini, il dirigente generale Franco Zoccali, il sindaco Abramo, e i rappresentanti sindacali Baldari, Iorno, Regina e Meliti per la Cgil, Bevacqua e Tallarico per Cisl e Caparello per la Uil.

«Il presidente e gli assessori - si legge nella nota - hanno assicurato la trasmissione alle organizzazioni sindacali della bozza del verbale d'intesa per l'attuazione della legge regionale 63/2012 che deve essere sottoscritta tra la Regione e l'Università e che supera il problema della chiusura della fondazione. I sindacati hanno preso atto delle assicurazioni fornite dalla Presidenza e, avendo già convocato per il prossimo lunedì mattina l'assemblea del personale della fondazione "Campanella", determineranno le loro successive azioni anche alla luce della richiesta del presidente del Cda. La Regione si è impegnata a porre in essere tutte le azioni di sua competenza a garanzia dei livelli assistenziali e dei livelli occupazionali». La Regione rassicura ma fino a quando non si firmerà l'intesa il futuro del Polo oncologico non sarà salvo.

b.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Campus di Germaneto in cui ha sede la Fondazione Campanella



Catanzaro da Vivere

«Da Scopelliti parole allucinanti»

«APPAIONO allucinanti le dichiarazioni del presidente della Giunta regionale, nonché commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro nella sanità, Giuseppe Scopelliti, quando rilascia dichiarazioni sconsiderate sulla Fondazione Campanella, addossando al management le criticità attuali della struttura». Lo ha dichiarato in una nota il gruppo consiliare di "Catanzaro da vivere" a palazzo De Nobili. «Non sfugge a nessuno, tantomeno al presidente che aver determinato il finanziamento della Fondazione in Dgr, come qualsiasi altra clinica privata, senza nessuna implementazione finanziaria per l'attività di ricerca, didattica e formazione, che rappresentano la mission della Fondazione, avrebbe portato a un disequilibrio economico soprattutto in considerazione della sua immutata struttura con decine di unità operative e con circa 270 dipendenti. Del resto l'ipotesi di ridurre i costi del personale mediante licenziamenti e/o accorciamenti dell'orario di lavoro ha trovato sempre (meritoriamente) un forte freno da parte della politica, che ha garantito in più occasioni (e continua a garantire) che mai nessun posto di lavoro sarebbe andato perduto».

Per il movimento «la Campanella per la sua connotazione di ente non commerciale, non può accedere al credito bancario come le altre strutture private». Catanzaro da vivere «è a fianco del sindaco Abramo, del dg Esposito, dei lavoratori e di tutti coloro i quali hanno a cuore la sanità catanzarese e la politica sociale più in generale. Presidente Scopelliti, se ne faccia una ragione: non ascolti il canto letale di sirene menzognere e ne tragga una volta per tutte le dovute conseguenze».



Chiedono che il Governatore vada al Polo oncologico per illustrare la situazione

I pazienti: «Vogliamo il governatore»

Gli oncologi
difendono
la Fondazione

I PAZIENTI e i familiari sono pronti a lottare per evitare la chiusura della Fondazione Tommaso Campanella. Iniziano a protestare. Raccogliono firme per tenersi in contatto. E valutano le strade da percorrere per far sentire la propria voce. E chiedono che il presidente della Giunta regionale, che è anche commissario ad acta per la sanità, vada in Fondazione e parli con loro. «Vogliamo - ci dice il familiare di un paziente in cura nel Polo oncologico - che il presidente della Giunta regionale venga qui a parlare con noi e a dirci il perché di questa situazione. Non facciamo pellegrinaggi ma chi di dovere deve darci delle risposte». Intanto ieri mattina i familiari dei pazienti riuniti in un Comitato si sono incontrati al nono piano del Polo oncologico di Germaneto. Hanno discusso su ciò che bisogna fare. Nonostante sia difficile incontrarsi, molti vengono da fuori provincia con pazienti in cura del Vibonese, del Reggino, e senza dimenticare gli effetti che provoca anche sul paziente il ciclo di chemioterapia) si tengono in contatto. Sono aggiornati e chiedono di venire a conoscenza di tutto quello che accade. «Perché dicono - ne va del nostro futuro. Della vita dei nostri pazienti. Qui ci sono medici e infermieri dalla grande professionalità e umanità. E un centro all'avanguardia in grado di dare risposte immediate e importanti se

dovesse chiudere così ne sarà dei nostri familiari? Saremmo costretti a portarli fuori regione». Nei giorni scorsi la Fondazione, in assenza dell'assegnazione del budget per il 2013, ha dovuto sospendere i nuovi ricoveri

ma ha continuato a garantire l'attività assistenziale a chi era ospite del Centro oncologico. In serata il presidente della Fondazione Paolo Falzea ha spiegato che «con le risorse arrivate nelle ultime ore cercheremo di rifornirci di farmaci e altro materiale sanitario e gradualmente di tornare alla normalità, anche perché lunedì il Consiglio regionale dovrebbe approvare la legge che ci darà un'ulteriore copertura economica». Sulla vicenda, ieri, è intervenuta anche la sezione regionale dell'Associazione italiana di oncologia medica che ha espresso la sua «forte preoccupazione per il destino del Campanella. L'alta professionalità e il livello scientifico raggiunti in particolari settori dell'Oncologia Medica e la progressiva integrazione funzionale con le strutture oncologiche della Regione, nel pieno rispetto delle missioni istituzionali, rendono la struttura certamente indispensabile al territorio calabrese e all'Oncologia Medica della Regione. Occorre procedere ad una svolta definitiva che è ormai urgente, a una programmazione lungimirante che non cancelli una realtà cresciuta che oggi rappresenta un punto di eccellenza nel panorama dell'oncologia medica nazionale».

b. a.



I locali della Fondazione Campanella



I sindacati incontrano il sindaco Abramo. «Facciamo una sola azienda ospedaliera»

Un infermiere per 300 prelievi

Drammatica situazione del personale al Pugliese: «Rischiamo il tracollo»

A breve
una conferenza
dei servizi

di ALEARDO GRANDINETTI

Il filo conduttore dell'urgenza sanitaria locale continua inarrestabile, con due focolai che impensieriscono sempre più. Se la Fondazione Campanella ancora non è stata salvata e potrebbe anche rischiare molto, l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio lancia segnali di aiuto, perché a rischio inabissamento, causa carenza personale. «Per 300 persone in fila per i prelievi – ha riferito un sindacalista – stamani c'erano solo un infermiere, un prelevatore e un addetto allo sportello. Se il territorio non filtra questa richiesta, il Pugliese crollerà».

E' stato il sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo – impegnato già nella mattina nella lunga trattativa per il salvataggio della Fondazione Campanella – a raccogliere i segnali di pericolo lanciati dall'ospedale Pugliese e dai sindacati e discuterne assieme in un tavolo di lavoro, ieri sera a Palazzo Alemanni, con le organizzazioni sindacali della Funzione pubblica e del comparto sanità, nonché dai rappresentanti delle Rsu aziendali. Erano presenti Antonio Bevacqua, Luigi Tallarico, Antonio Cristofaro, Antonio Minieri e Giovanni Elia della Cisl Fp, Francesco Caparello e Nino Critelli della Uil Fpl, Alfredo Iorno, Tonino Meliti e Vincenzo Lacroce della Cgil Fp. Occorre adottare immediatamente soluzioni che alleggeriscano il peso della principale struttura ospedaliera pubblica del capoluogo, garantendo al «Pugliese» i mezzi e

le professionalità per affrontare la forte richiesta di prestazioni che viene non solo dalla provincia di Catanzaro, ma anche da quelle di Vibo Valentia e Crotone. A tal proposito è stato chiesto esplicitamente al tavolo tecnico, coordinato dal direttore generale del dipartimento sanità Orlando, di accelerare i lavori e giungere in tempi ristretti ad una riorganizzazione generale che coinvolga le risorse dell'Azienda sanitaria provinciale e dell'Azienda Mater Domini. A tale scopo, il sindaco è intenzionato a convocare a breve termine una conferenza dei servizi, potere che gli viene conferito dalla legge, tra il management del Pugliese, quello dell'Asp e della Materdomini, a cui parteciperà anche Abramo, per giungere alla definizione di un piano organizzati-

vo che razionalizzi il sistema sanitario pubblico di Catanzaro che oggi poggia su ben tre aziende, appunto la «Pugliese-Ciaccio», la «Mater Domini» e l'Asp. Per porre così rimedio definitivo a questa situazione drammatica che interessa sia l'assistenza sanitaria che il lavoro. «Si tratta di una situazione esplosiva che va affrontata nel quadro delle attività che la Regione sta attuando rispetto al piano di rientro della spesa sanitaria, ma che comun-

que non può più attendere – ha sottolineato segretario generale Cgil della Funzione pubblica Catanzaro-Lamezia Tonino Meliti – perché ci sono problemi di quotidianità che si stanno incancrenendo». Girando per i corridoi dell'ospedale è possibile notare ricoverati fuori reparto o ammalati allettati in barella nelle stanze già piene. Gli stessi medici si chiedono come sia possibile poter lavorare bene in una situazione simile. Grossissimi sono i problemi soprattutto nell'area dell'urgenza-emergenza dove non si riesce a dare risposte ad un'utenza che arriva, in maniera incontrollata, da tutto il territorio della vecchia provincia di Catanzaro, dove molti malati sono in barella anche qui nei corridoi. La miccia esplosiva è creata dalla bufera dinamica dove al poco personale si affianca una grande affluenza di pazienti che vengono anche da altri territori. Se da una parte aumentano i pazienti e dall'altro diminuisce il personale un equilibrio va subito ripristinato. Intanto le organizzazioni sindacali hanno chiesto al sindaco di premere sulla Regione e sui commissari affinché venga concessa all'Azienda Pugliese-Ciaccio una deroga per la sostituzione del personale assente per lunghe malattie, aspettative, maternità e gravidanze a rischio. Troppo pochi sono gli operatori socio sanitari, i tecnici, il personale andato in pensione e mai sostituito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ospedale Pugliese Ciaccio

La robotica nella riabilitazione incontro al S. Anna

“LA ROBOTICA in neuro riabilitazione”, questo il tema scelto per la diciassettesima edizione delle Giornate di Crotone, evento scientifico proposto ogni anno dall'Istituto Sant'Anna di Crotone, struttura di riferimento regionale per l'alta specializzazione riabilitativa. L'appuntamento è per oggi presso la sede di Poggio Pudano dell'Istituto, al km 243 della S.S. 106. I lavori prenderanno il via alle 9,30 con la presentazione del corso. In programma un Evento Formativo ECM, un corso rivolto a tutte le professioni sanitarie, per un totale di 100 partecipanti, diretto dal professor Giuliano Dolce, responsabile scientifico del Sant'Anna.



Nicotera. Allo stato vi sono solo "i buoni propositi" del commissario dell'Asp Bernardi e di Salerno

Sanità, molti i problemi irrisolti

Carenza di servizi e di personale: cresce la rabbia dei cittadini-utenti

di ANNA MARIA TEDESCO

NICOTERA - Il più importante dei diritti, quello alla salute, non può rimanere negato né senza risposta. Questo è un assioma su cui concordano tutti. Eppure, nonostante qualche solitario tentativo dei politici di turno, questo diritto è rimasto sempre inascoltato. La città, da sempre, chiede una completa utilizzazione della struttura nonché il potenziamento dei servizi sanitari di base, l'attivazione di altri ambulatori, il completamento degli interventi di ristrutturazione e soprattutto un preciso impegno sull'assistenza quotidiana di base, non solo nel periodo estivo, quando il bacino di utenza lievita notevolmente, ma durante tutto l'anno.

Un'esigenza che parte non solo dal territorio comunale, ma anche dal territorio della Piana di Gioia Tauro, che rappresenta una buona percentuale di utenza dei servizi sanitari offerti. Segnali positivi e rassicurazioni sembrerebbero pervenire dai recenti sopralluoghi fatti dal gotha della politica sanitaria. Sia il commissario Bernardi che il presidente della commissione sanità, Salerno, hanno elargito molte promesse. A qualche settimana di distanza, però, nulla è cambiato. Per dovere di cronaca qualche piccolo passo è stato fatto.

Difatti, quanto da noi denunciato, sulle pagine di questo giornale, è riferito al mancato completamento dei lavori di ristrutturazione (di preciso all'installazione di scossoline) che impediva l'accesso al reparto ai pazienti dializzati dall'ingresso autonomo, per pericolo di crollo dei cornicioni, è stato risolto. I lavori sono

stati realizzati pochi giorni dopo gli impegni ufficiali dei due rappresentanti istituzionali. Una piccola goccia a fronte di un mare di problemi da risolvere. Problemi, che il commissario dell'Asp Bernardi, conosce bene. Dopo una prima ricognizione finalizzata a verificare le condizioni della struttura, il commissario dell'Asp, infatti, ha avuto modo di effettuare, nelle scorse settimane, un'attenta e immediata disamina, dello stato del nosocomio che le ha consentito di conoscere le varie problematiche sanitarie legate ai bisogni del territorio e di avere contezza degli importanti e qualificati servizi sanitari presenti. Ai buoni propositi del commissario Bernardi, si sono aggiunti quelli del consigliere regionale Nazareno Salerno. In attesa, però, che qualcosa di veramente imponente sia realizzato, occorre denunciare che alcuni reparti della struttura ospedaliera, urgono di immediati e non più procrastinabili interventi di ristrutturazione. E il riferimento è quasi scontato al reparto di radiologia. A ciò si aggiungono i numerosi problemi legati alla fruizione dei servizi sanitari e alla mancanza di personale.

Negli scorsi giorni, difatti, agli sportelli dell'ufficio esenzione ticket, si sono registrati momenti di tensione per l'ira funesta di alcuni pazienti che, stanchi per le estenuanti ore di attesa, hanno manifestato la loro rabbia per la lentezza con cui vengono licenziate le richieste. Lentezza dovuta alla scarsità del personale e che ha provocato l'intervento "pacificatore" dei carabinieri. Fortemente critico sulla situazione della sanità, il vicepresidente del movimento politico "Azione democratica per il vibonese",

Enzo Comerci che ha affermato, in una nota, che il sistema sanitario nazionale fa acqua da tutte le parti ed è diventato insostenibile sia per quanto riguarda la spesa ma anche in relazione ai servizi erogati. Per Comerci è un vero e proprio "colabrodo" al quale la comunità nazionale non è più in grado di garantire se non si corre ai ripari e, nel pantano nazionale, «la Calabria è quella combinata peggio, non solo in termini di servizi resi alla cittadinanza ma anche in relazione al debito sanitario stratosferico accumulato da una classe dirigente, si fa per dire, famelica ed irresponsabile». Per l'esponente di "Azione democratica per il vibonese", questo ha comportato una gestione commissariale che ormai si protrae da quasi tre anni con risultati a dir poco deludenti, ma con un peso enorme sui cittadini calabresi, i quali, si sono visti aumentare l'Irpef e l'Irap con l'aliquota più alta d'Italia. In effetti, anche in città, si fa sentire il peso della spending review.

Si vocifera, difatti, che l'Asp abbia addirittura messo in vendita i locali dell'ex Guardia medica siti in via Dispensario, oggi abbandonati a se stessi e sommersi dalla sterpaglia circostante. Ciò per rispondere a motivate logiche economiche e ragionieristiche. Logiche che ovviamente si sgretolano tutte, di fronte al più importante dei diritti, quello alla salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enzo Comerci



Joppolo. Sulla scogliera intervengono anche gli agenti della polizia municipale

Delfino spiaggiato sul litorale della marina

La carcassa scoperta dai carabinieri che hanno allertato i veterinari dell'Asp

di AMBROGIO SCARAMUZZINO

JOPPOLO - Un altro esemplare di delfino è stato trovato morto sulla scogliera di Joppolo.

La carcassa dello sfortunato delfino era in avanzato stato di decomposizione, come hanno potuto accertare i veterinari dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Vibo Valentia. Quindi, di sicuro la morte risale a parecchi giorni fa.

A individuare la carcassa del delfino e quella di un cane sulla battigia di Joppolo sono stati i militari dell'Arma della locale stazione, guidati dal maresciallo Giovanni Salleo Magno, che hanno subito segnalato la presenza di tali corpi alla Polizia Municipale (coordinata dal comandante Domenico Preiti) la quale dopo il sopralluogo e dopo la richiesta dei veterinari in forza all'Asp ha provveduto alla distruzione delle carcasse e alla disinfestazione del luogo.

Riguardo alla moria dei delfini, pur non conoscendo il caso specifico, dai dati forniti dal Ministero dell'Ambiente si evince che si tratta di un vero e proprio allarme sono, infatti, circa novanta gli spiaggiamenti accertati di esemplari morti, dall'inizio dell'anno a oggi, secondo i dati forniti di recente dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Al momento i principali indagati della straordinaria moria cominciata a inizio d'anno secondo le strutture di rimangono il morbilli (morbillivirus delphini) e il batterio photobacterium damsela, anche se l'importanza data in precedenza al morbilli sembra diminuire in seguito alle ultime scoperte dei ricercatori del Cert (Cetaceans stranding emergency response team).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scogliera di Joppolo

